

RESOCONTO STENOGRAFICO

479.

SEDUTA DI LUNEDÌ 5 MAGGIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	41645	referente alla sede legislativa) . . .	41677
Disegni di legge:		(Rimessione all'Assemblea)	41646
(Annunzio)	41645	(Trasmisione dal Senato)	41677
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	41645	Proposta di legge di iniziativa regio- nale:	
(Autorizzazione di relazione orale) .	41646	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	41646
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	41677	Interrogazioni:	
(Rimessione all'Assemblea)	41646	(Annunzio)	41677
Proposte di legge:		Interrogazioni urgenti sulle condizioni di sicurezza delle centrali nucleari italiane e di quella di Latina in par- ticolare (Svolgimento):	
(Annunzio)	41645	PRESIDENTE	41647, 41652, 41653, 41655, 41656, 41657, 41658, 41660, 41661, 41663
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	41645	ALTISSIMO RENATO, <i>Ministro dell'indu-</i>	
(Autorizzazione di relazione orale) .	41646		
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	41677		
(Proposta di trasferimento dalla sede			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

PAG.	PAG.
<i>stria, del commercio e dell'artigianato</i> 41650, 41663	Commissione parlamentare per le questioni regionali:
BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 41657, 41658	(Sostituzione di un deputato) 41647
BECCHETTI ITALO (DC) 41663	
DUTTO MAURO (PRI) 41658, 41659	Corte costituzionale:
FINI GIANFRANCO (MSI-DN) 41660	(Annunzio della trasmissione di atti) 41647
GRASSUCCI LELIO (PCI) 41652, 41653	
MARIANETTI AGOSTINO (PSI) 41660	Ministro della difesa:
MELEGA GIANLUIGI (PR) 41655	(Trasmissione di un documento) . . 41647
PANNELLA MARCO (PR) 41661	
RONCHI EDOARDO (DP) 41656	Risposte scritte ad interrogazioni:
RUTELLI FRANCESCO (PR) 41653	(Annunzio) 41647
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	Su un lutto del deputato Mario Usellini:
PRESIDENTE 41663, 41665, 41666, 41668, 41670, 41672, 41673, 41674, 41675, 41676	PRESIDENTE 41647
MACALUSO ANTONINO (MSI-DN) 41664, 41665	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 41667, 41668, 41670, 41673	Ordine del giorno della seduta di domani 41678
PROIETTI FRANCO (PCI) 41675	
SANTONASTASO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . 41665, 41667, 41672, 41673, 41675	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 41678

La seduta comincia alle 17.

GIANFRANCO FINI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 28 aprile 1986.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Gorla è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 30 aprile 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TAMINO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza, l'affidabilità e sui piani di emergenza delle centrali elettronucleari in funzione, in costruzione e in progetto sul territorio nazionale» (3719);

MANCINI VINCENZO: «Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense» (3720).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 30 aprile 1986 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma Eureka» (3721).

In data 2 maggio 1986 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Capacità di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori» (3722);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Modifica dell'articolo 9, comma secondo, della legge 11 agosto 1984, n. 449, recante norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese» (3723).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 — testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati» (3562) *(con parere della II Commissione);*

X Commissione (Trasporti):

LUCCHESI: «Divieto di pesca con attrezzature "appesantite"» (3558);

LUCCHESI: «Disciplina della pesca sportiva e da diporto» (3559) *(con parere della XI Commissione);*

LUCCHESI: «Soppressione dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima» — (3572) *(con parere della I e della V Commissione);*

FIORI: «Misure economiche e normative a tutela delle "botticelle romane" e di altri caratteristici mezzi per il trasporto pubblico di persone con carrozze a cavallo» (3589) *(con parere della II e della V Commissione);*

XII Commissione (Industria):

SACCONI ed altri: «Disciplina della panificazione e istituzione del registro dei panificatori» (3520) *(con parere della I, della IV, della XIII e della XIV Commissione);*

PROVANTINI ed altri: «Istituzione del Fondo regionale per l'attuazione della legge quadro per l'artigianato» (3576) *(con parere della I, della V e della XIII Commissione);*

Commissioni riunite III (Esteri) e VII (Difesa):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da

parte di privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978» (3606) *(con parere della I, della II e della XII Commissione).*

Rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti della IV Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto la rimessione all'Assemblea dei seguenti progetti di legge:

LA RUSSA ed altri: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti» (2413);

«Norme sulla tutela delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale» (2907).

I progetti di legge restano, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

XI Commissione (Agricoltura):

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 98, concernente differimento del termine fissato dall'articolo 4, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 430, per l'applicazione della legge 18 giugno 1985, n. 321, recante norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata» (3671); LOBIANCO ed altri: «Nuove norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata» (3657) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinate).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

XIII Commissione (Lavoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 99, recante interventi in favore dei lavoratori di cui all'articolo 1 della legge della Regione siciliana 15 novembre 1985, n. 42» (3672).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Altero Matteoli in sostituzione del deputato Franco Franchi.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Nel mese di aprile il ministro della difesa, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annuncio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Mario Usellini.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Usellini è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sulle condizioni di sicurezza delle centrali nucleari italiane e di quella di Latina in particolare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce la urgenza:

GRASSUCCI, CRUCIANELLI e PICCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

1) secondo notizie riferite dal telegiornale e dalla stampa del 30 aprile 1986 la centrale nucleare di Borgo Sabotino (Latina) è dello stesso tipo di quella sovietica di Chernobil;

2) il ministro dell'industria nella seduta della Camera del 30 aprile 1986 rispondendo ad una serie di interrogazioni ha affermato che, a differenza dell'impianto di Chernobil, le centrali italiane

hanno un plurimo sistema di sicurezza, nulla aggiungendo circa la sicurezza della centrale di Latina —:

quali siano le caratteristiche tecnologiche e costruttive dell'impianto di Latina, gli eventuali problemi riscontrati nel corso del suo esercizio, lo stato di sicurezza ed i relativi piani di emergenza (3-02682);

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI e TEODORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

qual è lo stato e l'evoluzione della situazione in ordine all'inquinamento radioattivo nel nostro paese;

di quali aggiornate informazioni dispone il Governo circa le ragioni e le caratteristiche della «catastrofica uscita» dalla centrale di Chernobil;

quali iniziative il Governo progetta di intraprendere a tutela della salute dei cittadini;

qual è la condizione di sicurezza degli impianti nucleari attivi del nostro paese, con particolare riferimento alla centrale di Latina-Borgo Sabotino (3-02683).

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI e TEODORI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che il ministro per la protezione civile ha dichiarato il 3 maggio scorso che «farà tutti i passi necessari per ottenere l'allontanamento del poligono di tiro dalla centrale nucleare di Borgo Sabotino-Latina» e che chiederà «in modo pressante che cessi la convivenza tra il poligono di tiro e la centrale di Latina, e che attorno alla centrale nucleare di Latina, sia lasciata una zona verde non edificabile» —:

verno ha intrapreso per dare attuazione al giusto impegno assunto dal ministro della protezione civile a proposito della assurda vicinanza tra il poligono di tiro — centro di sperimentazione dell'artiglieria di Nettuno-Foceverde e il reattore di Latina-Borgo Sabotino (3-02684);

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO e GORLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se dopo il catastrofico incidente al reattore nucleare di Chernobil intende rivedere e aggiornare le norme di sicurezza delle centrali elettronucleari esistenti ed in costruzione in Italia recependo le direttive europee;

se in tale senso sono già state fornite indicazioni all'ENEA-DISP;

se non ritiene che tale aggiornamento della sicurezza non comporti un ulteriore aggravio dei costi, se tale aggravio, unito alla probabilità, ormai acquisita dall'opinione pubblica, di un incidente anche grave, non sia una ulteriore ragione per riaprire una discussione e una revisione della scelta nucleare nel piano energetico nazionale (3-02685);

BATTISTUZZI e BOZZI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che

l'incidente della centrale nucleare dell'Unione Sovietica deve spingere ad una ancor più severa stesura di norme di sicurezza per tutte le centrali anche occidentali;

la centrale nucleare di Latina per l'arretratezza di ideazione e costruzione e per la sua ubicazione vicino a un Poligono di tiro militare è fonte di continue e gravi preoccupazioni e di documentate denunce —:

quali iniziative immediate di sicurezza il Governo intenda assumere, con partico-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

lare riferimento alla centrale nucleare di Latina (3-02686);

DUTTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali sono gli orientamenti del Governo in merito alla prosecuzione dell'esercizio della centrale elettronucleare di Latina, nell'ambito dei programmi energetici nazionali, fondati sulla diversificazione delle fonti di approvvigionamento (3-02687);

SALERNO, DELL'UNTO, MARIANETTI, PIERMARTINI e SODANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere in rapporto ai problemi della sicurezza relativi alle centrali nucleari con particolare riferimento a quella di Latina;

con quali strumenti si intendano affrontare i grandi rischi e, infine, quali siano le valutazioni conseguenti in ordine ai tempi di attuazione del piano energetico nazionale (3-02688);

FINI e PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso

che in provincia di Latina sono ubicate due centrali nucleari: a sud quella del Garigliano, in attesa di smantellamento, al nord quella, in funzione, di Borgo Sabotino;

che la popolazione pontina, in riferimento all'incidente verificatosi nella centrale nucleare di Chernobil in Ucraina (URSS) è legittimamente allarmata per il pericolo a cui è in permanenza esposta —

a) se non consideri indispensabile dare attuazione alle direttive CEE e Euratom

n. 82/501 e 80/836 e recepire le indicazioni emerse in occasione del dibattito sul piano energetico nazionale in relazione alla costituzione di un ente per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio;

b) se non reputi doveroso e responsabile verificare e potenziare tutte le misure di sicurezza disposte nella centrale nucleare di Borgo Sabotino;

c) se non ritenga indispensabile portare a conoscenza dei cittadini le eventuali iniziative atte a fronteggiare qualsiasi emergenza a garanzia della sicurezza della popolazione (3-02689).

TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quale giudizio dà del fatto che i due parlamentari radicali che si sono recati il 2 maggio scorso presso la centrale nucleare di Latina-Borgo Sabotino richiedendo informazioni e precise assicurazioni circa la sicurezza di quell'impianto sono stati accolti in maniera del tutto inurbana dai responsabili della centrale, impediti di avere qualsiasi forma di dialogo e comunicazione con i responsabili dell'ENEL e degli altri organismi competenti, impediti di ricevere e svolgere comunicazioni telefoniche con l'esterno, privati — nella loro civile e cortese forma di protesta — di qualsiasi forma di rispetto sino al punto di essere costretti a dormire sul pavimento nella notte tra il 2 e il 3 maggio;

quali iniziative intende in merito assumere (3-02692).

BECCHETTI e BIANCHINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, sulla base delle informazioni disponibili a pochi giorni dal disastro nucleare nella regione di Kiev, ulteriori precisazioni sulla sicu-

rezza delle nostre centrali, sulle conseguenze che la radioattività ha potuto determinare nel nostro paese e nei paesi limitrofi e le misure di prevenzione e di protezione assunte sulla base della esperienza e delle scelte di altri Stati (3-02693).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

RENATO ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Mi soffermerò in particolare sui problemi riguardanti la centrale di Latina, che è stata oggetto delle numerose interrogazioni urgenti presentate in questi giorni.

La centrale di Latina presenta fondamentali differenze rispetto alla centrale sovietica di Chernobil; infatti, pur essendo entrambe moderate a grafite, Latina è ad uranio naturale refrigerato a gas (CO₂) e la seconda ad uranio arricchito refrigerato ad acqua bollente. Inoltre, nel caso del reattore di Latina, a differenza del reattore di Chernobil, anche a seguito della massima rottura ipotizzabile sul circuito in pressione primario (incidente di perdita di refrigerante) l'escursione di temperatura susseguente non è tale da mettere a repentaglio l'integrità del combustibile e della grafite con conseguenti significativi rilasci di radioattività.

Le differenze sostanziali tra il reattore di Latina e i reattori sovietici della filiera di Chernobil sono quelle che mi accingo a ricordare.

Primo. Il reattore di Latina ha una potenza corrispondente a 160 megawatt elettrici, contro i mille megawatt elettrici dei reattori sovietici, ma inoltre — e questo è il più importante — ha una bassa densità di potenza (0,6 contro 4 kilowatt per decimetro cubo di volume di nocciolo). Questo facilita il raffreddamento in caso d'incidente.

Secondo. Il reattore di Latina è raffreddato ad anidride carbonica e non ad ac-

qua. Questa differenza è sostanziale agli effetti del problema della necessità di un sistema di contenimento esterno. In occidente tutti i reattori raffreddati ad acqua hanno un sistema di contenimento esterno, mentre non lo hanno quelli raffreddati a gas ed in particolare quelle ad uranio naturale, a bassa densità di potenza (vedi reattori della Gran Bretagna ed alcuni reattori della Francia).

In caso di rottura del circuito primario, incidente di perdita di refrigerante, incidente che in occidente è sempre postulato nelle analisi di sicurezza, il gas non cambia di fase e mantiene una sia pur ridotta capacità di asportare calore.

Terzo. In caso del massimo LOCA ipotizzabile, il sovrizzo termico del combustibile di Latina è fisicamente limitato sia dalla bassa densità di potenza, sia dalla bassa tempestività di esercizio normale, sia dalla circolazione naturale del gas, sia infine dall'ampia ridondanza nelle apparecchiature di refrigerazione in caso di incidente, con adeguata separazione fisica.

Quarto. I materiali costituenti il circuito primario del reattore di Latina non possono dare origine a miscele detonanti, come sembra invece essere accaduto a Chernobil.

Quinto. Dopo l'incidente di Three Mile Island sono state effettuate serie approfondite rivalutazioni della sicurezza delle centrali nucleari in esercizio e in costruzione, alla luce di tutte le più recenti esperienze. Per la centrale di Latina, tali rivalutazioni sono state eseguite congiuntamente all'ente elettrico britannico, CEGB, che esercisce 14 reattori dello stesso tipo. A seguito dell'esito di questi studi e su parere favorevole dell'ENEA-DISP, il Ministero competente ha concesso la proroga della licenza di esercizio, fino al 1992, prescrivendo una serie di interventi ulteriormente cautelativi di impianto e di esercizio.

Sesto. L'esercizio della centrale di Latina è stato molto regolare. Le dosi di esposizione dei lavoratori sono tra le più basse nel mondo nell'esercizio delle centrali nucleari; in particolare, il fenomeno

della ossidazione di componenti interni, emerso alla fine degli anni '60 nei reattori di questo tipo, è stato arrestato a mezzo di provvedimenti operativi (riduzione della potenza del 30 per cento) ed è tenuto sotto costante controllo, così come avviene presso il CEGB col quale si opera in collaborazione; esso non costituisce quindi un problema di sicurezza.

Settimo. Il piano di emergenza di Latina è stato aggiornato nel 1982 da parte delle autorità competenti per legge.

Volendo analizzare comunque ancora l'incidente di perdita eventuale di refrigerante primario per la centrale di Latina, si ricorda che il raffreddamento del combustibile e della grafite entro i limiti di sicurezza è assicurato tramite il funzionamento di due dei sei ventilatori soffiati, azionati dai relativi motori principali anche in presenza del 100 per cento di aria nel circuito. In caso di indisponibilità temporanea di tutti i motori principali (ad esempio per perdita della rete elettrica esterna), la disponibilità prescritta sull'impianto di almeno 120 tonnellate di CO₂ impedisce l'entrata di aria per almeno otto ore. In tal caso la refrigerazione del nocciolo è garantita anche dai soli motori ausiliari, alimentati dai diesel-generatori di emergenza. Dopo tale periodo è prevedibile il ripristino della refrigerazione attraverso i motori principali. Nel caso in cui il recupero dei motori principali dopo le otto ore non dovesse verificarsi (probabilità infinitamente remota), il tempo a disposizione consentirebbe il reperimento di ulteriore CO₂ da qualsiasi fonte o, in alternativa, l'eliminazione della falla stessa.

Per quanto concerne le interrogazioni che riguardano il poligono vicino la centrale nucleare di Latina, dalle indicazioni che ho avuto la possibilità di recuperare dal Ministero della difesa, posso dire che l'impianto è un centro tecnico-balistico nel quale i tiri non sono effettuati da reparti in addestramento, ma esclusivamente da personale civile dell'amministrazione della difesa, qualificato professionalmente e diretto da ufficiali del corpo tecnico dell'esercito.

I tiri sono diretti, per il 90 per cento, verso la zona del mare antistante, in direzione tale da non comprendere in alcun modo la terraferma, nemmeno considerando le zone di sicurezza; il restante 10 per cento è eseguito sul terreno, con proiettili inerti o a carica fumogena, da un'unica postazione attrezzata, grazie anche ai lavori eseguiti recentemente con la costruzione di due grandi schermi in cemento armato, in modo tale da impedire materialmente la possibilità di errori di puntamento che possano coinvolgere nelle zone di sicurezza aree, anche marginali, della centrale. Le zone di sicurezza, inoltre, sono calcolate con ampio margine, rispetto alle zone di arrivo dei colpi, e non coinvolgono la terraferma, al di fuori del recinto del poligono.

Tuttavia, alla luce delle preoccupazioni diffuse nell'ambito della popolazione civile, appare opportuna una riconsiderazione, da concertarsi nell'ambito del Governo, relativamente proprio alle zone di rispetto.

In ordine alle questioni che riguardano l'evoluzione dei livelli di inquinamento, vorrei ricordare che le misurazioni sono state effettuate da una molteplicità di soggetti e sulla base di reti di campionamento estese a coprire il territorio nazionale. La raccolta e il coordinamento sono stati curati dall'ENEA-DISP, che ha riferito al ministro della protezione civile.

Sono stati misurati tutti i radionuclidi di interesse, concentrando l'attenzione sulle seguenti grandezze, di immediata rilevanza radioprotezionistica:

1) intensità del campo di radiazione in aria: i valori sono cresciuti fino al 2 maggio, quando si è raggiunto il massimo, pari in media ad una volta e mezzo il fondo naturale; nei giorni successivi si è manifestata una lenta decrescita;

2) concentrazione di iodio 131 nelle seguenti matrici ambientali:

a) aria: i valori medi hanno raggiunto il massimo nel giorno 2 maggio, al nord, con concentrazione di un nano-curie al metro cubo, per scendere intorno a 0,5 e

0,2 nei due giorni successivi, la soglia di emergenza essendo 35;

b) vegetali a foglia: i valori medi hanno raggiunto un massimo di 120 nano-curie chilogrammo nel giorno 2 maggio, al nord, e di 25 nel giorno 4 maggio, al sud; questi due valori corrispondono a fenomeni di accumulo e pertanto restano costanti, in conseguenza, da un lato, di un limitato incremento derivante da ulteriori deposizioni, per altro sempre minori, e, dall'altro, della riduzione per decadimento o dilavamento; la soglia di emergenza essendo rappresentata dal valore 150;

c) latte: i valori medi hanno raggiunto un massimo pari a circa 6 nano-curie per litro, in conseguenza dei fenomeni di accumulo, corrispondenti a quello dei vegetali; la soglia di emergenza essendo attestata intorno a 150.

Per concludere, signor Presidente, voglio dire che, essendo il nostro paese inserito in un'area ampiamente industrializzata, nella quale sono situate numerose centrali nucleari (come quelle che si trovano in Francia, in Gran Bretagna, in Germania, in Austria e quelle costruite in Jugoslavia), ritengo che esso debba assumere un'iniziativa in campo internazionale. Abbiamo esaminato la possibilità di sollecitare, in sede internazionale, un'iniziativa sia in materia di informazione, sia in materia di interventi da parte dell'agenzia internazionale: non più soltanto, come avviene oggi, sul piano volontaristico, ma rendendo obbligatorie le raccomandazioni dell'agenzia stessa agli esercenti elettrici ed ai Governi sulle modalità di progettazione, di costruzione e di gestione degli impianti nucleari.

PRESIDENTE. L'onorevole Grassucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02682.

LELIO GRASSUCCI. Signor Presidente, in questa sede non abbiamo voluto porre le questioni più generali relative al sistema energetico del nostro paese e all'energia nucleare perché ci riserviamo

di riprendere una iniziativa molto più specifica avviando nella Commissione industria una istruttoria molto approfondita, della quale abbiamo già chiesto l'apertura, sollecitando anche consigli e apporti tecnici, soprattutto per approfondire due dati in particolare, uno dei quali, in parte, richiamato dal ministro.

La prima questione che vogliamo esaminare e definire è quella relativa alla Conferenza nazionale sulla sicurezza degli impianti ad alto rischio, su cui torniamo ad insistere; la seconda tende a far sì che grazie a simili iniziative, a cui in parte ha accennato il ministro, si giunga ad una standardizzazione internazionale delle misure di sicurezza sull'esercizio come pure alla sicurezza anche dell'informazione e si affrontino i problemi del controllo a livello internazionale.

In questa sede intendiamo richiamare all'attenzione del ministro due questioni che a noi comunisti paiono importanti ed urgenti. Avrei voluto sapere dal ministro — in questo senso vorrei che egli intraprendesse alcune iniziative — se non ritenga opportuno sottoporre a verifica concreta le condizioni, i limiti e le prescrizioni di esercizio relative alla sicurezza e protezione degli impianti elettronucleari in attività nel paese e verificare nel contempo anche il relativo regolamento e manuale delle operazioni.

Inoltre, i piani di emergenza a nostro giudizio sembrano inadeguati e comunque dovrebbero essere aggiornati oltre la data già ricordata, per quanto riguarda la centrale di Latina, del 1992. A questo riguardo è in corso di esercizio un aggiornamento che credo dovrebbe essere definito la prossima settimana.

In particolare, sui problemi dell'aggiornamento ci sono alcune questioni che meriterebbero molta attenzione, signor ministro; innanzitutto, la classificazione degli incidenti di riferimento, l'ampiezza della zona di eventuale evacuazione, il sistema della viabilità e dei trasporti (su cui bisogna soffermarsi particolarmente, l'informazione preventiva alla popolazione per i comportamenti da tenere in caso di emergenza, il coinvolgimento attivo dei

lavoratori impegnati all'interno degli impianti.

Esiste, quindi, un problema generale, su cui insisteremo nelle prossime settimane, non considerando chiusa la discussione con questo dibattito. In rapporto a questi aspetti vorremmo che il ministro adottasse opportune iniziative.

Per quanto riguarda in particolare la centrale di Latina, devo dire di essere insoddisfatto della risposta del ministro, a causa soprattutto del ritardo con cui ci è stata fornita. Infatti, nella giornata di mercoledì scorso, quando il ministro ha risposto in quest'aula alle prime interrogazioni sull'incidente di Chernobil, il telegiornale delle ore tredici aveva già detto che l'impianto di Latina era identico a quello della centrale russa determinando un giustificato allarme; la stampa nei giorni successivi ha continuato su questa falsa riga senza che ci fosse qualcuno, a livello pubblico, che dichiarasse che l'impianto di Latina era diverso e che quindi la preoccupazione non doveva essere eccessiva. La carenza di informazione ha creato disagio ed allarme tra i cittadini; allarme che si poteva evitare.

Sempre in riferimento alla centrale di Latina chiediamo che venga sospesa subito la produzione di energia elettrica. Lei, signor ministro, ci ha fornito spiegazioni che ritengo in gran parte convincenti, ma non dobbiamo dimenticare che ci troviamo in presenza di un impianto che sta funzionando oltre i tempi previsti originariamente nella fase di progettazione e di costruzione. Abbiamo un impianto che è tecnologicamente superato, un impianto al quale non è possibile aggiungere oggi tutti i dispositivi di sicurezza che vengono applicati a quelli di costruzione moderna.

PRESIDENTE. Onorevole Grassucci, la invito a concludere.

LELIO GRASSUCCI. Ho terminato, signor Presidente.

Si tratta di un impianto relativamente modesto in rapporto al nostro fabbisogno di energia attuale. Ebbene, noi vorremmo

che venisse sospesa la produzione di energia e si facesse una verifica approfondita, anche insieme con le autorità locali oltre che con i tecnici che il ministro ha indicato, per avere tutte le garanzie possibili che non vi siano rischi.

Termino con la questione del poligono. Il problema non è se i militari sparino verso la centrale: vorrei ben vedere che lo facessero!

FRANCESCO RUTELLI. Lo fanno, altroché!

LELIO GRASSUCCI. So anch'io che per il 90 per cento sparano verso il mare: anch'io vado a fare i bagni in quella spiaggia (anche se una volta ci è arrivato vicino un proiettile, che ha forato una *roulotte*. Ne abbiamo discusso proprio in questa sede).

Il fatto è che esiste una norma — esisteva già dal tempo del CNEN — che stabilisce che i poligoni debbono trovarsi a un certo numero di chilometri dalle centrali. In questo caso, dunque, siamo di fronte ad una palese violazione di una precisa norma.

Poiché non è possibile spostare la centrale, si dovrebbe restringere il poligono, riducendolo all'estensione originaria, provvedendo, signor ministro — e concludo davvero — a includere quella porzione di territorio nel parco nazionale del Circeo, per evitare che, allontanatisi i militari, se ne impossessino gli abusivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Spadaccia n. 3-02683, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO RUTELLI. Approfitto del fatto di avere la parola anche per ringraziare la Presidenza della Camera ed il ministro dell'industria per la tempestività con cui si è potuto tenere questo dibattito.

Signor ministro, noi riteniamo che in queste ultime tragiche settimane la scelta nucleare si sia rivelata la scelta di cavalcare la tigre. Riteniamo che questo sia il

momento di investire di tale scelta sbagliata la pubblica opinione, tutto l'elettorato. Ed è per questo che il partito radicale ha deciso di rivolgersi ai cittadini, avanzando la proposta di indizione di due referendum antinucleari; e ci auguriamo che su questa campagna si possa creare un fronte di mobilitazione antinucleare il più vasto e rappresentativo possibile. Tuttavia, altri miei colleghi interverranno sulle questioni di ordine generale; io voglio attenermi a quelle specifiche relative alla centrale di Latina.

Mi dichiaro insoddisfatto della presa di posizione del ministro, il quale ha detto che appare opportuna una riconsiderazione. Signor ministro, abbiamo avuto da parte del ministro per il coordinamento della protezione civile dichiarazioni che consideriamo significative ed impegnative per il Governo: ad esse ci atteniamo, e su di esse andremo alla verifica del comportamento del Governo. Il ministro per il coordinamento della protezione civile ha dichiarato che farà tutti i passi necessari per ottenere l'allontanamento del poligono di tiro dalla centrale nucleare di Latina, e che chiederà in modo pressante che cessi la convivenza tra il poligono di tiro e la centrale nucleare, e che attorno a questa venga lasciata una zona verde non edificabile.

Questa è la posizione assunta ufficialmente dal ministro responsabile delle questioni della sicurezza, e noi riteniamo che tale debba essere la posizione del Governo, senza altri tentennamenti e senza altri cedimenti agli interessi — parliamoci molto chiaro — di quanti stanno sperimentando armamenti sofisticati all'interno del poligono di tiro «a favore», tra virgolette, di paesi del terzo mondo. Sappiamo che verso paesi africani, arabi, del sud-est asiatico, dell'estremo oriente si stanno indirizzando armamenti che vengono sperimentati in quel poligono. Esistono fortissimi interessi, e per questo si è compiuta una scelta che gli scienziati definiscono unica al mondo, quella di installare un centro di sperimentazione di razzi, obici e cannoni a lunga gittata a poche centinaia di metri, anzi proprio al

confine con una centrale nucleare che tra breve avrà due reattori. È un caso unico al mondo, ripeto, che grida vendetta e attira l'attenzione degli scienziati da tutti gli angoli della terra.

Io faccio due più due, signor ministro. Leggo quello che ha dichiarato l'ENEA, ex CNEN, quando definiva i criteri di scelta ed i requisiti dei siti suscettibili di insediamento di centrali nucleari, e fissava in 8 chilometri il limite minimo di distanza non dal punto in cui spara la bocca di un cannone — non ci prendiamo in giro — ma tra un'area militare come un poligono di tiro e quella in cui esista un insediamento nucleare.

Leggo il comunicato ridicolo emesso dall'ENEA lo scorso anno, in cui si dice che quelle norme non si applicano retroattivamente alle centrali che erano già esistenti. Questa è la serietà con cui si fa fronte ai problemi della sicurezza nel nostro paese! Signor ministro, il responsabile dell'ENEA che rilascia una dichiarazione di questo genere va cacciato! Come si fa a dire, a coloro che venissero coinvolti in un incidente nucleare: «Sì, ma le norme non erano retroattive»?

Questo è il primo «due», che dà «quattro», sono le dichiarazioni del fisico Giorgio Cortellessa, il quale ha compiuto l'istruttoria tecnica per l'avvio della centrale di Latina. Lei ci ha detto, signor ministro, leggendo un comunicato del Ministero della difesa, che solo il 10 per cento dei proiettili vengono indirizzati verso la centrale nucleare dal poligono di tiro; ma lei deve anche sapere che, nonostante queste affermazioni, il 3 gennaio dello scorso anno un proiettile ha distrutto *roulottes* che si trovavano sul litorale, uscendo di gran lunga dall'area di rispetto — non dall'area-bersaglio — all'interno del poligono.

Voglio leggerle cosa sarebbe potuto accadere, secondo l'opinione del fisico Giorgio Cortellessa: «Se per disgrazia il proiettile, anche inerte, avesse centrato il cosiddetto banco di controllo, o in genere la zona degli automatismi dei sistemi di sicurezza del reattore, avrebbe potuto innescare un incidente che, per eventi a

catena, avrebbe rischiato di provocare la parziale fusione del nocciolo, neppure più frenabile con i meccanismi ormai distrutti. In tal caso vi sarebbe stata una grossa fuoriuscita di sostanze radioattive, con tantissimi morti e contaminati da radiazioni».

Così stanno le cose. Ma di fronte alla pubblica opinione, che esige garanzie di sicurezza, di salvaguardia della salute, per gli interessi di coloro che sperimentano gli armamenti all'interno del poligono di Nettuno, ci poniamo in una prospettiva del genere?

Per quanto riguarda il Cirene, ha dichiarato Cortellessa che il nuovo reattore, che dovrebbe entrare in funzione tra due-tre anni, essendo questo un apparato sperimentale, è molto meno protetto, e quindi anche più pericoloso del reattore vero e proprio di Latina. Quanto precede si riferisce al caso di proiettili non esplosivi, signor ministro.

Stando così le cose, e se è vero che due più due fa quattro, il Governo deve dirci quali provvedimenti ha adottato: noi lo abbiamo chiesto, abbiamo fatto anche denunce alla magistratura. Ma, a proposito delle responsabilità dei magistrati, mi chiedo che cosa ha fatto in questi anni la magistratura di Latina, cosa ha fatto la procura della Repubblica, cosa hanno fatto i pretori su una materia di questo genere. Voglio inoltre sapere quali iniziative sono state assunte, in termini di imputazione di responsabilità, nei confronti di coloro che hanno sparato le granate ad un chilometro di distanza dalla centrale.

Di fronte ad una vicenda di questo genere, noi chiediamo la chiusura di una centrale obsoleta e che non dà garanzie di sicurezza; chiediamo la chiusura e l'allontanamento del poligono; chiediamo che si crei una fascia verde di rispetto, che per altro può essere immediatamente congiunta con il parco nazionale del Circeo, già di per sé sufficientemente degradato e distrutto dalla speculazione edilizia.

Pertanto, ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti dell'impegno assunto oggi; teniamo conto delle dichiarazioni del ministro per la protezione civile, che chia-

meremo alle responsabilità che si è assunto in questi giorni, perché la sua posizione diventi fino in fondo quella dell'intero Governo e perché questo sconcio venga ad interrompersi una volta per tutte. È una vicenda per la quale — voglio ricordarlo — si sono svolte manifestazioni e sono state assunte iniziative di ogni genere, tra cui un referendum popolare con maggioranza schiacciante: tutti hanno chiesto a gran voce che questa vergogna abbia a cessare.

PRESIDENTE. L'onorevole Melega ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Rutelli n. 3-02684, di cui è cofirmatario.

GIANLUIGI MELEGA. Signor ministro, con franchezza mi chiedo che senso abbia venire, a così tanti giorni di distanza dall'incidente di Chernobil, a dire quanto lei ha affermato a proposito della situazione in Italia, ritenendo con tali dichiarazioni di tranquillizzare una opinione pubblica che potrebbe essere tranquillizzata — e noi qui la rappresentiamo sicuramente — soltanto se accettasse di fare la parte dello sciocco.

Mi spiego subito, e faccio riferimento ai dati che lei ha fornito poco fa. Innanzi tutto, lei ha parlato di medie sul territorio nazionale. Ma che senso ha fornire un dato di media nel territorio nazionale, quando (cito il caso delle verdure di cui lei ha parlato) come media per il territorio nazionale lei indica per il nord un livello di 120 nano-curie per chilogrammo e per il sud un livello di 25 nano-curie per chilogrammo, aggiungendo che la media di emergenza è di 150 nano-curie.

Però, signor ministro, a noi e alle popolazioni che abitano nelle zone in cui il livello è più alto interessa sapere se devono considerarsi contaminate.

Poi si aggiunge — continuate a dircelo da giorni — che la contaminazione diminuisce. Non so però da cosa lei abbia tratto questa indicazione, visto che sul *New York Herald Tribune* di oggi leggo che Boris Yeltsin, membro del *Politburo*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

sovietico, ha dichiarato in Germania che le emissioni radioattive sfuggite domenica scorsa dal reattore di Chernobil, rispetto al venerdì precedente, sono scese soltanto da 200 a 150 roentgen, una dose che secondo questo giornale può essere definita letale.

Anche questo, signor ministro, è un punto su cui dobbiamo intenderci: che cosa vuol dire per lei «emergenza»? Indica la soglia oltre la quale qualcuno comincia a star male o quella raggiunta la quale si muore? O magari è la soglia che indica che si deve scappare, che si deve ricorrere al medico o chiudersi nel *bunker*?

Non è più consentito, signor ministro, venire a dire queste cose alla Camera il 5 maggio, dieci giorni dopo l'incidente e sette giorni dopo che si è cominciato a destare il primo allarme! Lei, signor ministro, e il Governo dovete dire se in Italia ci sono zone più contaminate di altre, se i cittadini di queste zone devono preoccuparsi, se quelli di altre zone devono essere meno preoccupati. Parlare di medie sul territorio nazionale quando sappiamo che i venti e le piogge hanno colpito in maniera completamente diversa certe zone rispetto ad altre significa fare opera di mistificazione!

A questo punto, è chiaro, anche dichiararsi insoddisfatti è del tutto insufficiente, perché in realtà bisogna dichiararsi insoddisfatti del fatto che il Governo, attraverso la sua persona, signor ministro, dopo aver spinto avanti (nonostante gli avvertimenti e le opposizioni istituzionali e di popolo) il piano energetico nazionale; dopo aver continuato, anche con l'appoggio almeno di una parte dei partiti di opposizione, a minimizzare i pericoli che venivano denunciati dalle forze ambientaliste, continua a prendere per il naso la popolazione, continua a minimizzare con insistenza, a non dire la verità, perché se la media è quella che ha indicato il ministro è evidente che oggi in Italia vi sono zone che, secondo le sue parole, signor ministro, sono contaminate e dunque pericolosamente in stato di emergenza.

Contrariamente a quanto si fa in questi casi, vorrei dunque pregarla, signor ministro, di utilizzare la facoltà del Governo di prendere la parola in ogni momento durante il dibattito per fornire altre informazioni a questo proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02685.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, signor ministro, noi pensiamo sia questo il momento di dire «basta» al nucleare. È da tre mesi depositato un quesito referendario di democrazia proletaria e ora prendiamo atto delle dichiarazioni rese dal segretario del partito comunista durante il congresso (speriamo che non se le sia dimenticate) e anche delle proposte avanzate oggi dai compagni radicali. Contiamo così di poter arrivare nei prossimi giorni a dare realmente avvio ad una campagna referendaria la più ampia possibile, che consenta veramente al paese di decidere. E di decidere nonostante le bugie che ci avete propinato in questi giorni.

Lo dico perché in questo campo la politica del Governo è stata connotata proprio da molte bugie. Avete avuto una politica sovietica, in questi giorni: avete criticato la mancanza d'informazione, il conformismo sovietico, giustamente; ma avete ripercorso, più o meno, la stessa politica! Bugie sui dati! Ci avete fornito medie territoriali insignificanti, e medie nazionali; avete parlato di scostamenti di due o tre volte quando poi, dalle cifre che venivano fornite ora dalla protezione civile, ora da altre fonti, gli scostamenti erano ben maggiori; a tutt'oggi, non abbiamo una mappa territoriale — che invece è stata fatta in altri paesi — che consenta di individuare con precisione i livelli di contaminazione distribuiti sul territorio nazionale!

Si dice ancora che non abbiamo mai raggiunto la soglia di emergenza (i 150 nano-curies), ben sapendo che, in molte sedi internazionali, questa soglia è contestatissima: dovrete almeno avere la pre-

cauzione di dire che non esiste soglia minima di sicurezza assoluta, in caso di presenza di isotopi o radionuclidi; che si parla sempre di soglie probabilistiche e cioè, al di sotto di determinate soglie diminuisce solo la probabilità che si abbiano effetti cancerogeni, mutageni o di altro tipo. Allo stato attuale non esiste la possibilità di dire che una variazione, per quanto piccola, del fondo naturale di radioattività, sia ininfluenza sul piano della sicurezza e della salute dei cittadini: questo non lo avete ancora detto!

Avete continuato a dire bugie sulle centrali italiane, che sarebbero più sicure: non è più sicura la centrale di Latina (che addirittura è vicina ad un poligono di tiro) e non è più sicura nemmeno quella di Caorso, l'altra centrale in funzionamento, in Italia. In quest'ultima, ancora, non si sa come smaltire le scorie ad alta, media e bassa intensità radioattiva, non si sa cosa farne perché in Italia non esiste un deposito per scorie ad alta radioattività! Si ammucciano: vi sono 7 mila bidoni di scorie radioattive nel cortile della centrale di Caorso; si parla di realizzare un inceneritore, ma non si sa come affrontare questo intasamento di scorie radioattive prodotte dalla centrale di Caorso!

Bugie sulla normativa italiana, che sarebbe più severa: non abbiamo ancora recepito le direttive europee sulla sicurezza e sulla radioprotezione dalle radiazioni per i lavoratori e le popolazioni (direttive CEE 1980 e 1984)! Dal punto di vista normativo, siamo indietro rispetto all'Europa: figuriamoci, nei confronti degli Stati Uniti od anche della stessa Unione Sovietica! Vi è un progetto del Governo per recepire queste direttive, che giace nei cassetti da qualche anno! La discrezione è affidata al DISP e all'ENEA, al controllore che controlla chi progetta l'impianto; si dice che questa discrezione venga applicata, in assenza di normativa adeguata, in maniera più rigida; e noi dovremmo affidarci a questa dichiarazione!

È una bugia il fatto che, alla luce anche dell'incidente di Chernobil, si possa ancora parlare di costi competitivi del nu-

cleare; se dovessimo effettivamente adeguare le normative di sicurezza alla luce di quanto è successo (e non farlo sarebbe pazzesco), registreremmo un'esplosione esponenziale dei costi; chiunque parla ancora di convenienza economica del nucleare, dopo quanto è successo, non sa fare i conti o è in malafede! Occorre quindi rivedere la politica energetica, dire di no, veramente, alle centrali nucleari. Su questi contenuti, sabato si svolgerà una grande manifestazione nazionale antinucleare, ed io spero che tutte le forze (non solo quelle, come democrazia proletaria, da sempre schierate contro il nucleare), ma anche quelle che hanno avuto atteggiamenti esitanti e magari irresponsabilmente favorevoli al nucleare, finalmente aprano gli occhi e facciano i conti con la realtà!

PRESIDENTE. L'onorevole Battistuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione: 3-02686.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, signor ministro, io credo che, nonostante la preoccupazione che tutti avvertiamo per gli avvenimenti di questi ultimi giorni, forse non sia questa la sede più opportuna per introdurre in modo surrettizio un dibattito sull'opzione nucleare, anche se ad esso, e soprattutto ad un dibattito sugli avvenimenti degli ultimi dieci giorni, sarà opportuno procedere presto sotto due punti di vista. Il primo è, innanzi tutto, il punto di vista di una strategia di sicurezza e di intervento che consenta di superare le polemiche non molto esaltanti di queste ultime ore (polemiche tra ministri sul se fosse lecito o meno un certo provvedimento, proprio nella mancanza della certezza sulla liceità del momento in cui il provvedimento deve essere assunto); poi, in un secondo tempo, sarà forse opportuno anche, a conclusione di questa vicenda, effettuare una discussione più generale su una strategia di informazione che oscilla tra l'enfaticizzazione del pericolo e la rimozione del pericolo stesso.

Mi voglio dunque ora limitare semplicemente a trattare la questione concernente Latina ed il territorio pontino dove sono ubicate tre sedi di centrali nucleari: Cirene, tra poco in funzione, Garigliano e Borgo Sabotino. Ed in merito desidero fare, signor Presidente, solo tre osservazioni.

La prima è stata già sollevata da alcuni colleghi ed è relativa al fatto, semplicemente sconcertante, che in un paese civile, in violazione di norme, disobbedendo e trascurando una serie di suggerimenti ed anche un referendum, al quale il mio partito aderì poco tempo fa, si continui a mantenere in piedi (con episodi sconcertanti come quello del 3 gennaio scorso) un poligono di tiro nei pressi di una centrale nucleare. Mi pare di aver colto nell'intervento del ministro una proposta relativa al possibile ricongiungimento dell'area del poligono con il parco nazionale del Circeo, ciò che sarebbe una risposta non oso dire compensativa, ma almeno di sicurezza per la popolazione.

Vi è un secondo punto, relativo al piano di emergenza, cui il ministro ha fatto brevemente riferimento nel suo intervento. Ebbene, devo confessare, avendo avuto modo di approfondire il problema a Latina, che nutro diverse preoccupazioni per quanto riguarda tale piano. In primo luogo perché non ritengo che il piano sia adeguato, in quanto il progetto riguardava una popolazione di 60 mila abitanti, che oggi è salita a 90 mila abitanti.

FRANCESCO RUTELLI. Serve per far scappare il prefetto, il piano di emergenza.

PAOLO BATTISTUZZI. In secondo luogo, non ritengo che questo piano sia stato reso sufficientemente noto, salve indiscrezioni trapelate dalle amministrazioni locali. Esistono ordini del giorno votati all'unanimità dalle amministrazioni locali che suggeriscono e chiedono che il piano venga sperimentato e sia reso noto nei particolari. Non c'è mai stata in tal senso una risposta ed anzi, il giudizio — che ho raccolto — di un operatore della sanità,

un professore di Latina che ha avuto modo di leggere questo piano di emergenza, è stato prima di ritenerlo risibile, e poi tale da far piangere, perché tutte le strutture sanitarie in esso contemplate non esistono.

C'è, infine, una terza osservazione da fare relativamente ad un aspetto che ho potuto captare nell'emotività della popolazione di Latina. Infatti, signor Presidente, quando si parla di nucleare talvolta insorgono, anche se il termine appartiene alla nostra epoca, insinuazioni di natura spesso medioevale. Circolano in provincia di Latina opuscoli, fotografie, *depliant*s di fronte ai quali si agisce, a mio avviso, in modo completamente sbagliato: o li si prende per oro colato, come documentazione ineccepibile, o si cade in una forma di rimozione. E la gravità della situazione di Latina (non entro nella tematica concernente le statistiche sui tumori, che appaiono preoccupanti e di fonte scientifica attendibile) risiede nel fatto che manca una ricerca epidemiologica compiuta nella zona dallo Stato. Tale ricerca è stata condotta da parte di un istituto privato, e pare abbia portato a risultati molto preoccupanti: essa sarà aggiornata al 31 dicembre di quest'anno e resa nota.

Per concludere, signor Presidente, desidero osservare che se ci troviamo di fronte ad esigenze della collettività, se dobbiamo considerare l'emergere di una nuova forma di servitù determinata dall'insediamento di queste centrali, credo che il corrispettivo che lo Stato deve garantire sia rappresentato da un lato dalla sicurezza e dall'altro da forme di compensazione come quella che mi pare sia stata adombrata dal ministro nel suo intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02687.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, credo che i dati forniti dall'onorevole ministro chiariscano che gran parte delle strumentalizzazioni e degli allarmismi ali-

mentati intorno ad un fatto preoccupante come la catastrofe di Chernobil non sono fondati; se devo prendere per buone le valutazioni del ministro, certamente tali dati tranquillizzano l'opinione pubblica rispetto ad un timore diffuso. Raccolgerei però l'invito a specificare meglio la differenza tra le medie di accumulazione della radioattività e le zone di massima concentrazione, che non sono state in questa sede trattate.

Mi permetta di rivolgerle, signor ministro, una osservazione critica. In questi giorni nel nostro paese abbiamo avuto dati confusi che mischiavano l'incertezza, soprattutto rispetto alle zone più esposte, con una situazione di generale preoccupazione non motivata. Credo di poter dire ciò proprio sulla base dei dati forniti. Da una parte vi è stato il timore di una contaminazione generalizzata, dall'altra la scarsa conoscenza delle zone dove poteva esserci un reale pericolo di contaminazione: su questo la inviterei a fornire ulteriori chiarimenti, come qualche collega le ha già chiesto nel corso del dibattito.

Per quanto riguarda la centrale di Latina, mi sembra che lei abbia sostenuto che, sulla base dei controlli effettuati in accordo con l'ente di Stato britannico, l'esercizio è stato prorogato fino al 1992. Questo vuol dire che nei programmi esiste già la volontà di smantellare questa centrale, per cui occorre soltanto accelerare i ritmi di tale operazione in considerazione del fatto che tale centrale — come lei stesso ha detto — è obsoleta rispetto all'evoluzione tecnologica del settore. Credo che questa eventualità sarebbe da prendere in seria considerazione, calcolando anche l'apporto, in termini di modernità e di produzione, della centrale di Latina rispetto al fabbisogno del nostro paese.

Il rapporto tra la centrale e l'ambiente non mi sembra desti preoccupazione, ma è chiaro che occorrerebbe una fonte, obiettiva e distaccata dagli interessi, in grado di dirci se le indagini effettuate sono o meno rispondenti alla realtà. Ho esaminato anche io alcune relazioni che non riportavano dati preoccupanti; il pro-

blema è comunque quello di accertare se la fonte di quelle notizie sia credibile.

Per quanto riguarda la vicinanza del poligono di tiro alla centrale di Latina, occorre fare un distinguo: o sono veri gli obici ed i razzi cui il collega Rutelli ha prima fatto riferimento, o sono vere le dichiarazioni del ministro, per cui non vi è alcun abuso pericoloso per la centrale in considerazione della direzione dei bersagli e del tipo di munizionamento usato.

FRANCESCO RUTELLI. Mettete dei fiori nei loro cannoni!

MAURO DUTTO. Non lo so, Rutelli. Devo dire che tra le due opinioni sono portato, non solo per un fatto di maggioranza, a credere che il ministro abbia fornito dati attendibili.

FRANCESCO RUTELLI. Anche quando le granate cadono a 200 metri dalla centrale!

MAURO DUTTO. Devo comunque considerare che anche a me sembra abbastanza stonata la vicinanza di un poligono ad una centrale nucleare, ed anche su questo forse sarebbe opportuno un chiarimento.

Ritengo in conclusione che la catastrofe di Chernobil abbia suscitato in tutti noi la sensibilità verso un problema che ancora oggi, non solo in Europa, ma in tutto il mondo, desta serie preoccupazioni. Il nostro scopo è quello di analizzare il piano energetico nazionale con tutti gli aggiornamenti di ricerca e di tecnologia della sicurezza, per far sì che ingenti risorse non vengano sprecate in un piano ove la diversificazione delle fonti energetiche è considerata ancora fondamentale. Dobbiamo avere la sicurezza che lo strumento nucleare è completamente sotto controllo e non crea pericoli. Purtroppo in altre nazioni, molto più progredite di noi in questo campo, si sono prodotti fenomeni di *choc*. Occorre infine attuare una politica dell'informazione in questo settore che, pur mantenendo inal-

terata la piena libertà di opinione, non crei allarmismi ingiustificati.

PRESIDENTE. L'onorevole Marianetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Salerno n. 3-02688, di cui è cofirmatario.

AGOSTINO MARIANETTI. Signor Presidente, ritengo che le misure preventive assunte dal Governo in relazione ad alcuni prodotti alimentari, al di là dello sconcerto che possono aver determinato, fossero comunque opportune, perché questa è materia nella quale è meglio eccedere in precauzioni che fare il contrario.

Per quanto riguarda il problema che oggi si pone a seguito di questa evenienza drammatica, penso sussista un'esigenza di riconsiderazione generale delle condizioni di sicurezza garantite dalle tecnologie usate nelle centrali nucleari. Si pone inoltre il problema di riconsiderare tutte le misure che riguardano i rapporti con il territorio e le popolazioni interessate, nonché le certezze relative alla loro integrità. Vi è, infine, il problema conseguente relativo agli sviluppi del piano energetico nazionale.

In genere si è discusso sulla validità della componente nucleare nel piano energetico nazionale anche in ordine a fattori economici, e naturalmente i discorsi in proposito non possono che risentire delle situazioni contingenti, perché una volta ci si illude che il petrolio risulti abbondante e a bassissimo prezzo e in altra occasione ci si allarma quando la situazione economica propone condizioni di uso del petrolio diverse. Si capisce però che siamo in un punto in cui la questione dello sviluppo della componente nucleare nel piano energetico non può essere più discussa solo in rapporto alle convenienze economiche. Quella che adesso deve essere compiuta è una verifica seria in ordine alle tecnologie disponibili e a quelle in uso nel campo della sicurezza.

In altri termini, non credo che adesso si tratti di assumere decisioni improvvise e comunque fuori sede e fuori luogo, ma

certamente la riconsiderazione di tutta la materia mi pare essere assolutamente opportuna. Il ministro ha parlato di riconsiderazione in ordine ad una questione specifica, quella del poligono. Mi auguro che il ministro abbia parlato di riconsiderazione perché non si sente pienamente competente in ordine alle decisioni concernenti il poligono e penso che in questo senso la sua dichiarazione possa essere accolta; ma in ogni caso in una riconsiderazione non può che esservi anche, e deve esservi, l'idea che quello che oggi c'è, domani non dovrà esserci. In questo senso il termine «riconsiderazione» può essere accolto. Comunque, considero il fatto che titolare di una decisione in proposito è probabilmente un altro ministro, e non il ministro Altissimo.

A chiunque spetti tale decisione, il momento in cui essa verrà presa giungerà sempre troppo tardi, per considerazioni elementari di buon senso, di decenza. Le popolazioni sono gravate da tante preoccupazioni ed esistono tante incognite relative ai rischi delle centrali nucleari, che tenervi vicino un poligono di tiro, di sperimentazione di proiettili, pare del tutto ridicolo. Inviterei quindi il ministro a dare un'interpretazione giusta dal termine «riconsiderazione», che egli ha usato, e soprattutto inviterei il Governo a far sì che "in considerazione" significhi l'eliminazione del poligono di tiro oggi esistente.

PRESIDENTE. L'onorevole Fini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02689.

GIANFRANCO FINI. Signor ministro, le sue dichiarazioni alla camomilla, tutte tese a tranquillizzare noi e gli italiani sul fatto che non c'è pericolo, che tutto va bene e che anche questa volta l'abbiamo fatta franca non mi pare che siano state sufficienti anche perché qualcuno del Governo dovrà pur spiegare la stridente contraddizione che esiste tra alcune dichiarazioni (quelle sue e del ministro Zamberletti) secondo le quali l'Italia sostanzial-

mente non correva e non corre alcun rischio, e la decisione adottata dal ministro della sanità — decisione non assunta da altri ministri della sanità di paesi della Comunità europea — di vietare la vendita di certi prodotti alimentari.

Ma al di là di ciò, e limitandomi solo a quanto sta accadendo in provincia di Latina, in relazione alla centrale nucleare e alla forzata convivenza della stessa con il poligono di tiro, mi pare veramente paradossale che il Parlamento debba pronunciarsi su una questione che qualsiasi regola di elementare buon senso farebbe risolvere con facilità, perché non possono coesistere la centrale nucleare ed il poligono di tiro se non rispettando norme di sicurezza che sono state codificate anche in sede CEE (ovviamente in riferimento non al poligono di Foceverde ma alle centrali nucleari ed alle installazioni ad alto rischio) e che il Governo italiano in precedenti occasioni — cito un dibattito svoltosi al Senato nella scorsa legislatura — ha disatteso ampliando il poligono.

Come i colleghi infatti sanno, specialmente quelli del XIX collegio elettorale, il poligono è stato recentemente ampliato, ed è quindi divenuto contiguo alla centrale nucleare di Latina; ciò è stato fatto non soltanto in spregio delle decisioni assunte in altra sede circa la necessità di limitare le servitù militari, ma anche facendo venir meno — e questo è ciò che è peggio — le norme e le esigenze di sicurezza, ormai totalmente disattese. Si è avuto così il risultato che un errore, sempre possibile anche in campo militare, potrebbe far sì che un colpo sfuggito, o mal calcolato, colpisca o cada nelle vicinanze della centrale.

A nostro avviso va stabilito con forza che il problema — ovviamente in questa sede — non è quello di dichiararsi favorevoli o contrari al nucleare, o al poligono di tiro (perché per le esigenze della difesa è pur necessario prevedere luoghi in cui possono essere svolte attività di addestramento), quanto di garantire l'osservanza delle norme di sicurezza, che lo Stato attualmente non assicura nella zona pontina.

Ci dichiariamo pertanto, signor ministro, insoddisfatti della sua risposta, perché lei non ha minimamente fatto cenno alla nostra domanda mirante a sapere cosa si stia facendo per potenziare le misure di sicurezza. Riteniamo anche che la pubblica opinione della zona pontina, e di tutte le altre zone in cui sono allocate centrali nucleari, non possa essere tenuta completamente all'oscuro di ciò che il Governo ha intenzione di fare qualora, sciaguratamente, si dovesse verificare un incidente nucleare. Posso anch'io testimoniare, come già hanno fatto altri colleghi, l'enorme paura dei cittadini residenti nella zona limitrofa (a Foceverde, a Nettuno, a Pontinia, a Latina) circa ciò che accadrebbe loro nel caso che si verificasse malauguratamente un incidente. Circolano voci di allontanamento coatto di 60-70 mila persone, circolano voci ancora più allarmistiche; ma da parte della autorità competenti non si avverte la necessità di dire con chiarezza che cosa le prefetture, le questure e gli altri organi abbiano in animo di fare in presenza di un tale incidente.

Ribadisco la nostra insoddisfazione proprio perché, da un lato, non vengono rispettate le norme di sicurezza esistenti, dall'altro, perché non vengono potenziate e, infine, perché si tiene l'opinione pubblica, che è poi l'unica legittimata a giudicare (ed a Pontinia, a Sabaudia ed a Latina lo ha fatto con un referendum che il Governo dovrebbe tenere in qualche considerazione) nell'assoluta ignoranza.

PRESIDENTE. L'onorevole Pannella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Teodori n. 3-02692, di cui è cofirmatario.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, certamente: tale è il Parlamento, tale è il Governo. Questo è un Parlamento che dal 1977 ha provveduto, nei fatti, a fare l'apologia del nucleare! Ancora in occasione dell'ultimo dibattito sul piano energetico nazionale noi radicali siamo stati praticamente isolati, insieme con i compagni di democrazia proletaria. Nel 1977 face-

vamo convegni scientifici di carattere internazionale sui problemi economici e sulla sicurezza con gli *Amici della Terra*: le risposte scientifiche erano univoche; ma, quand'anche non lo fossero state, bisognava pure tenerle in considerazione. Ma siccome nella maggioranza di unità nazionale uno dei dogmi era che «il nucleare fa bene» e che probabilmente esso avrebbe salvato, fra le altre cose, anche l'economia italiana, oggi ci troviamo con un Governo che dà risposte — chiedo scusa, signor ministro — da anime morte gogoliane e non da governo di un paese civile.

Che cosa vuol dire che volete riconsiderare? Ma riconsiderate voi stessi, se avete bisogno ancora di riconsiderare una cosa che patentemente è assurda e va rimossa immediatamente!

Con molta cortesia costituzionale e personale, il collega Marianetti ha detto: «Forse non dipende da lei, ma dipende da un altro ministro...». Il problema è che, quando abbiamo qui un ministro, vi è anche la responsabilità collegiale del Governo e ci viene comunicato, appunto, che cosa il Governo intenda fare. Se lei, ministro, intende riconsiderare la situazione, credo allora che la risposta non solo sia insoddisfacente sul piano politico ma sia anche — mi scusi — poco seria rispetto alle responsabilità di Governo.

Non c'è adesso un cane che abbia il coraggio di dire che quella è una cosa da riconsiderare... Quella è una cosa da chiudere! In quanto tempo lo farete? O andrete al ritmo, appunto, della burocrazia della provincia russa? Parlavo di Gogol... Quando ci troviamo di fronte i grandi fenomeni dell'energia nucleare, che vi hanno affascinato, e che ancora adesso se devo credere alla stampa la affascinano, signor ministro, ci troviamo evidentemente ad essere preoccupati. Svolgeremo referendum, continueremo a fare quel che hanno fatto i colleghi del partito radicale per aiutarvi anche a dare risposte, magari continueremo a compiere occupazioni di una centrale o un'altra. Siamo però di fronte ad un colabrodo di richieste! Il problema delle barre che debbono

essere portate a Civitavecchia per essere trattate... Ma è una pena, semplicemente una pena, vedere sottovalutare un problema che va risolto alla radice. Se avete avuto il coraggio, nel 1977, voi, dal PCI al Movimento sociale all'attuale maggioranza di governo, di dire «ne facciamo tre e queste tre le supergarantiamo, le facciamo in zona quasi desertica, se la troviamo in Italia, applichiamo il Rasmussen e via dicendo», forse le avreste fatte e magari non avreste la vergogna di Montalto di Castro ove avete comprato, avete corrotto le amministrazioni con una legge di corruzione che il Parlamento ha votato (una legge della quale tutti voi dovette vergognarvi, cari colleghi) e che noi speriamo di abrogare; una legge che ha risolto il problema dei rischi cercando di corrompere le amministrazioni comunali... È l'unica iniziativa legislativa seria che avete preso!

Se questa è la situazione, vi chiediamo e chiediamo al Governo di tornare ben presto qui; ma, se non volete tornarvi, e visto che usate la stampa, cercate almeno di esaminare se, attraverso il sottosegretario Amato o qualcun altro, non possa pervenire la notizia che la popolazione di Latina vedrà soddisfatte non le sue legittime paure, ma le sue legittime richieste.

Noi, ministro, lo dico al Governo, ed insisto, vi chiediamo nei prossimi giorni di dare una risposta al paese; nel senso della chiusura del poligono di tiro.

Lo so che avete... Ma, allora, ditelo! Lo so che avete accordi pericolosissimi con il Medio oriente. Lì non si sparano cose qualsiasi: lì girano — lo ricordava Melega — aerei senza piloti, per grandi esperimenti, perché siano colpiti o no, e questi aerei possono cadere dove, appunto, possono cadere...

Quindi, signor Presidente, o in questo caso il Parlamento ed il Governo si muovono con un tantino di rigore, o ancora una volta ci troviamo affidati, in questo settore, ad «anime morte» che coprono uno dei peggiori, dei più cinici e stupidi, anche, meccanismi di ricerca di profitto selvaggio e cieco di quelli sino ad ora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

conosciuti, pur dolorosissimi e numerosi, in questi anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02693.

ITALO BECCHETTI. I dati forniti sono di carattere tecnico. Il ministro ha citato le fonti e fino a prova contraria, non possiamo non considerare attendibili i suoi dati. Queste prove, per altro, nessuno degli intervenuti le ha fornite. D'altra parte, con il tempo a disposizione, credo che neppure Einstein avrebbe potuto farlo, e non mi pare che di Einstein in questa aula ve ne siano...

MARCO PANNELLA. Ce ne sono all'opposto!

ITALO BECCHETTI. Basterebbe essere un po' più sereni e meno superficiali: considerazioni del genere apparirebbero allora semplicemente ridicole!

I dati devono, comunque, essere attentamente esaminati, sia in relazione all'obiettivo primario di pervenire a conclusioni certe sulla sicurezza degli impianti, sia in ordine alla verifica di validità delle strutture e degli strumenti in atto disponibili per il controllo degli effetti conseguenti agli incidenti nucleari determinati da centrali esistenti nel nostro e in altri paesi, ma particolarmente in quei paesi che sono notoriamente insensibili ad ogni forma di controllo internazionale.

Deve essere chiarita, considerate le dichiarazioni divergenti a livello di dicasteri interessati, la possibilità di coesistenza tra la centrale nucleare ed il poligono di tiro di Latina. Mi sembra che si tratti di un adempimento estremamente serio ed urgente. Va sostenuta la proposta del ministro Altissimo per una agenzia internazionale che sia veramente dotata di poteri normativi sul piano della progettazione, dell'esecuzione e del controllo sulle centrali termonucleari.

Si è parlato di bugie del Governo e dei ministri, di cose poco serie. Non vorrei —

per concludere — che qualcuno avesse dimenticato che l'incidente si è verificato a Chernobil e non, fortunatamente, a Latina (*Commenti del deputato Pannella*).

RENATO ALTISSIMO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Chiedo di parlare, signor Presidente, per una breve precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALTISSIMO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Vorrei rispondere ad una richiesta che è stata formulata nel corso del dibattito e che mi sembra assai legittima. È stata infatti sollecitata una più ampia indicazione di dati, rispetto a quella che ho fornito nel mio intervento, ed una valutazione sulla distribuzione territoriale dei dati stessi. Non ho ora a disposizione tali elementi. Mi riservo però di fornire agli interroganti, nell'arco delle prossime ore, gli elementi che sono in nostro possesso, esattamente come li abbiamo, senza il minimo desiderio di nascondere nulla, su questioni che sono serie, delicate ed importanti.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, per questa sua precisazione, che mi sembra molto opportuna.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sulle condizioni di sicurezza delle centrali nucleari italiane e, in particolare, della centrale di Latina.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, per sapere:

quali iniziative abbiano intenzione di assumere per far cessare le angherie e il

grave atteggiamento contrario al costume civile, praticato dall'Alitalia nei confronti della città di Palermo. L'anzidetta compagnia di bandiera ha infatti modificato, per il mese di luglio 1985, l'orario della partenza da Palermo per Roma con una valutazione afferente ad una città del terzo mondo, comunicando per tutto il mese di luglio sui quotidiani di Palermo *Giornale di Sicilia* e *L'Ora* il volo per Roma per le ore 14,40, mentre lo stesso volo, per tutto il mese di luglio, è partito, sebbene l'orario fosse fissato per le ore 15,30, con i noti e consueti ritardi alle ore 16 ed oltre le ore 16, cioè con un intervallo di ben 5 ore dal precedente volo delle ore 11 del mattino;

se ciò a parere del ministro non ha determinato gravissimi disagi e lesioni di interessi di molti cittadini, gabbati senza ritegno alcuno dalla falsa notizia del volo delle ore 14,40 diffusa dai due quotidiani palermitani e non rettificata dall'Alitalia e che ha provocato gravissimi danni economici a non pochi operatori, sindacalisti, commercianti, professionisti, docenti universitari, ammalati in attesa di ricovero, parlamentari che avevano concordato improrogabili impegni, puntando sull'areo del primo pomeriggio (ora ingiustificatamente cancellato) così come avevano fatto da circa vent'anni e così come aveva programmato sempre l'Alitalia in un arco di orario che va dalle ore 13 circa alle ore 14,30 circa;

se non sia il caso di intervenire energicamente e con ogni mezzo per far cessare la grave turbativa messa in opera dall'Alitalia, considerata la pervicace e ostinata decisione della stessa di sopprimere per Palermo i voli di partenza del primo pomeriggio (dopo venti anni). Ciò è avvenuto ed avviene a danno anche di molti parlamentari che proprio dal 1° agosto 1985 debbono subire un ulteriore e aggravato condizionamento della politica degli orari dell'Alitalia che ha imposto il seguente calendario: ultimo volo per Roma ore 12; volo successivo ore 16; altro volo ore 16,20; partenza effettiva ore 16,30; ulteriore partenza effettiva ore 17;

cioè dopo 5 ore e mentre il Parlamento italiano è impegnato in serie questioni (legge sul Mezzogiorno; voto RAI-TV; voto di fiducia al Governo);

se sia possibile continuare ad accettare l'artificio ed il raggio con cui l'Alitalia gestisce i voli da Palermo per Roma disorientando i cittadini a stento arginati nella loro protesta dal sacrificio cui viene sottoposto il personale turnista di Punta Raisi che svolge un lavoro encomiabile in un ambiente assolutamente inagibile e non gratificante.

Si chiede di sapere pertanto se il ministro intenda intervenire per ripristinare immediatamente il volo del primo pomeriggio del quale tutti i cittadini palermitani hanno improrogabile necessità di usufruire inserendo il detto volo in un arco di orario che va dalle 13,30 alle 14,30 al massimo, considerato altresì l'inspiegabile e inopportuno nuovo orario fino al 26 agosto 1985 che raggruppa quattro voli intervallati da brevissima distanza di tempo e dopo ben 5 ore dal volo antimeridiano delle ore 12; così infatti il nuovo orario: ultimo volo antimeridiano ore 12; seguono dopo 5 ore due voli a distanza di 20 minuti, ore 16 e ore 16,20; due voli alla distanza di 1 ora ore 19,25 e ore 20,30. Tutto ciò è veramente paradossale e provocatorio.

Gli interpellanti chiedono se il ministro intenda urgentemente riferire in Parlamento sulla questione per impedire che l'Alitalia possa continuare oltre una simile politica dei voli di totale arbitrio e di danno esclusivo ai cittadini palermitani.

(2-00712)

«MACALUSO, LO PORTO, RUBINO,
RUSSO FERDINANDO, AUGELLO,
D'ACQUISTO, DRAGO, FOTI».

L'onorevole Macaluso ha facoltà di svolgerla.

ANTONINO MACALUSO. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza di cui ho dato dianzi lettura.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Rispondendo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, preciso anzitutto che nel mese di luglio dell'anno 1985 il volo BM 121 Palermo-Roma è stato effettivamente operato alle ore 15,30, anziché alle ore 14,40, come era previsto. Il vettore ha per altro provveduto a diramare informative circa il mutamento dell'orario a tutti i centri di prenotazione, nonché alle agenzie di viaggio. La variazione è stata determinata da esigenze organizzative, a seguito dell'immissione nell'operativo Palermo-Roma dell'aeromobile *DC 9 Super 80*, dettata dall'intendimento di offrire maggiore capacità di trasporto e migliore puntualità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Comunque, l'orario di partenza del volo Palermo-Roma BM 121 è attualmente fissato alle 14,45.

Per quanto concerne la puntualità, si deve considerare che il volo, nella tratta Roma-Palermo, che precede temporalmente quella considerata nell'interpellanza, opera in coincidenza con il volo internazionale New York-Roma, di cui rappresenta una prosecuzione interna, che consente all'utenza in arrivo di raggiungere tempestivamente destinazioni siciliane.

In tale ottica la consistenza dei ritardi riportati, mentre può essere considerata rilevante nel contesto nazionale, non appare nella maggior parte dei casi di particolare gravità come conseguenza di ritardi accumulati sulla linea intercontinentale, il cui tempo di volo è di circa 9 ore influenzato da molteplici altri fattori, tra cui le condizioni metereologiche

sull'Atlantico. Di qui l'opportunità di tener conto anche degli interessi dell'utenza transatlantica.

PRESIDENTE. L'onorevole Macaluso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00712.

ANTONINO MACALUSO. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, non solo sono insoddisfatto ma debbo contestare le bugie dell'Alitalia. Debbo anche aggiungere di essere meravigliato del fatto che i tanti deputati provenienti dal capoluogo della regione siciliana, tra cui sono alcuni ministri, non abbiano voluto finora protestare energicamente per il sopruso dell'Alitalia nei confronti di un aeroporto, quello di Punta Raisi, chiacchierato come si vuole per altri motivi attinenti alla sicurezza del traffico (non è questa la materia qui in discussione), che ha un movimento di passeggeri che, per importanza, è al secondo posto nel nostro paese, dopo quello dell'aeroporto di Roma. Gli altri aeroporti, infatti, sono di transito — compreso quello di Milano — mentre Palermo, insieme a Catania, riceve passeggeri da tutta la Sicilia.

L'entità del traffico passeggeri dell'aeroporto di Palermo è tale, a mio giudizio, da meritare una diversa attenzione da parte dell'Alitalia. A parte, comunque, l'informativa circa il mutamento di orario (in realtà l'Alitalia in quella circostanza non ha fatto nessun annuncio. Provate, del resto, a telefonare all'Alitalia per conoscere un orario e vedrete se rispondono e con quale educazione o meglio diseducazione); a parte, ripeto, l'informazione che l'utente dovrebbe pure poter ottenere dopo svariate telefonate per trovare l'ufficio che sia a conoscenza degli orari e gli eventuali spostamenti, da quanto lei ci ha detto, onorevole sottosegretario, risulta confermato che l'orario del volo è passato dalle 11 a circa le 16, con quasi 4 ore e mezzo di vuoto. Mi meraviglio degli altri colleghi deputati, dei miei colleghi che hanno firmato l'interpellanza ma che oggi non sono presenti. O si prende il volo delle 11 della mattina per essere a Roma

nel primo pomeriggio, oppure, specialmente d'inverno, si arriva a notte fonda.

Lasciamo stare la mancanza di un volo costante, ogni ora o tre quarti d'ora, come c'è addirittura per Milano (è giustissimo e validissimo; ci mancherebbe altro che mancasse questo costante contatto tra la capitale dell'industria e quella della nazione!); ma che ci sia almeno un volo di collegamento con Palermo nel primo pomeriggio, fra le 13,30 e le 14. Questo è l'orario utile per l'operatore economico o turistico, per l'imprenditore, per l'artigiano, per l'uomo d'affari. Se ha bisogno di sostare per alcune ore a Roma nella mattina, può prendere il volo delle 7; se ne ha bisogno nel pomeriggio, può prendere quello delle 14.

Il volo delle 14,45 da lei ricordato, onorevole sottosegretario, è quello già in atto, che verrà spostato alle 15,45. Conosciamo il comportamento dell'Alitalia: verrà portato l'orario del volo dalle 11 alle 12 e quello della 14,45 alle 15,45; vale a dire che nel periodo estivo si partirà, in virtù dell'ora solare, alle 14,45, in pieno giorno e con la possibilità di svolgere le diverse attività nel pomeriggio a Roma, mentre in realtà si determinerà un ulteriore disservizio per gli operatori economici, turistici, industriali, artigianali, per gli ammalati che vanno a Roma per visite specialistiche e per i miei colleghi deputati, impossibilitati a giungere in tempo utile in Parlamento.

Per queste ragioni protesto energicamente e dico tra l'altro che io sono tra coloro i quali sostengono la necessità della creazione di una linea aerea siciliana, al pari di quanto già avviene per la Sardegna con l'Alisarda. Ben venga l'Alisicilia per porre termine al sopruso dell'Alitalia nei confronti della Sicilia! Ben venga l'istituzione di una compagnia aerea siciliana anche per porre termine ad una situazione di orari che non consentono agli uomini di affari, agli ammalati, ai parlamentari e a tutti coloro i quali hanno bisogno di usufruire di questo servizio, di avere un valido collegamento con la capitale.

Palermo merita un collegamento con Roma in un orario che possa consentire di raggiungere la capitale d'Italia nelle prime ore del pomeriggio. Per questo insisto con il dire che non sono soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo e preannuncio ulteriori iniziative in relazione all'atteggiamento angarico dell'Alitalia nei confronti della città di Palermo (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri al fine di conoscere quale straordinario avvenimento si verificherà nella stazione ferroviaria di Sassari il giorno 10 ottobre 1985 se — a quanto è dato conoscere — sono state impartite le seguenti disposizioni:

la partenza di due navi traghetto straordinarie delle ferrovie dello Stato da Civitavecchia per Golfo Aranci, con treni passeggeri;

l'arrivo a Sassari con marcia privilegiata di due treni viaggianti sui traghetti;

il trasferimento, dalla stazione di Sassari a quella di Porto Torres, tutt'altro che capiente, delle vecchie "littorine", per liberare i binari;

l'avvio da Cagliari di moderne carrozze media distanza per contenere ospiti ed un servizio radiotelevisivo;

l'impegno del personale addetto alle manutenzioni del compartimento delle Ferrovie dello Stato della Sardegna per vari lavori quale la sistemazione di gabinetti, di facciate e simili, della stazione di Sassari;

l'impegno della direzione del movimento di Cagliari, pare senza risultati positivi a causa della mancanza di mezzi di trazione e di personale di macchina, per organizzare treni straordinari per Sassari.

Dalle notizie attinte dall'interpellante sembra che il tutto avvenga per il fatto che il ministro dei trasporti si troverà in quel giorno a Sassari per l'inaugurazione di un'opera ferroviaria.

L'interpellante, nel fare presente che tutto quanto sopra detto produce intralcio al movimento ferroviario, specie al movimento dei carri fermi a Golfo Aranci per il trasporto dei quali oltretutto non si trovano mezzi per l'inoltro, e nel rappresentare ancora una volta che l'utenza sarda sta invano aspettando da tempo che si risolvano, da parte delle Ferrovie dello Stato, i problemi sempre più gravi della mancanza di treni, di navi e di un tracciato adeguato a velocità commerciali da tempi moderni, chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga di richiamare i componenti del Governo alla necessaria parsimonia e serietà nelle spese di rappresentanza ed altrettanto le Ferrovie dello Stato e ciò ad evitare che si ripetano sfarzi e sperperi quali quelli indicati che ricordano i tempi dei faraoni ed è comunque insopportabile che vengano messi in atto da parte di un ministro della Repubblica italiana e dalle Ferrovie dello Stato nei tempi attuali, in presenza di bilanci pesantemente deficitari, ed in un'isola con un quarto della popolazione attiva disoccupata».

(2-00727)

«PAZZAGLIA».

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di svolgerla.

ALFREDO PAZZAGLIA. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri. Occorre preci-

sare che la giornata nazionale del ferroviere, che si celebra ogni anno nel mese di ottobre, a ricordo dell'inaugurazione della Napoli-Portici, prima ferrovia attivata in Italia appunto il 3 ottobre 1839, viene svolta con scelta motivata in una sede compartimentale diversa di anno in anno.

La giornata nazionale di cui sopra, giunta nel 1985 alla ventisettesima edizione, ha sempre costituito una celebrazione particolarmente sentita dalla categoria dei ferrovieri e dall'opinione pubblica in generale. In occasione della giornata, infatti, sono invitate rappresentanze di ferrovieri provenienti da tutti i compartimenti d'Italia, a cui viene consegnato un attestato di natura simbolica della ricorrenza dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per aver prestato lodevolmente e ininterrottamente un lungo servizio ferroviario, vedove di agenti caduti sul lavoro, invalidi per causa di servizio, nonché autorità civili, politiche, militari e rappresentanti della stampa nazionale e locale.

Nel 1985 la scelta è caduta sul compartimento di Cagliari, per sottolineare i cospicui programmi di investimento che le ferrovie dello Stato prevedono nell'immediato futuro per la regione Sardegna. In particolare, per lo svolgimento della cerimonia di cui trattasi, si è volutamente scelta l'area ferroviaria di Sassari, in quanto in tale area contestualmente doveva essere inaugurato il nuovo deposito locomotive.

Posto che le motivazioni e le finalità della cerimonia sono quelle dianzi espresse, circa le disposizioni che sono state impartite per la realizzazione della giornata 1985 si precisa, in primo luogo, che non risponde a verità l'affermazione che sarebbero state distolte dal servizio le due navi traghetto impegnate per la manifestazione, ostacolando il trasporto dei carri ferroviari in attesa nei terminali. Infatti la nave traghetto *Gallura*, per la quale era già stata preventivata la sosta per lavori programmati, non era prevista in servizio, mentre la nave traghetto *Gennargentu* nel corso delle due

traversate ha regolarmente caricato carri ferroviari.

Si fa inoltre presente che su una delle navi traghetto è stato imbarcato un solo convoglio viaggiatori, composto da quattro carrozze, per consentire il trasporto degli invitati da Roma a Sassari e per sottolineare emblematicamente, altresì, la continuità del servizio offerto tra il continente e l'isola.

Circa il trasferimento delle vecchie litторine dal deposito locomotive di Sassari, esso si è reso indispensabile per consentire l'utilizzazione dell'area interessata alla manifestazione, e per garantire che la stessa potesse svolgersi con l'osservanza delle più complete norme di sicurezza e incolumità per tutti i partecipanti. Tale trasferimento era inoltre programmato in vista dell'entrata in servizio del nuovo deposito locomotive.

Non risponde poi a verità il fatto che da Cagliari siano state inviate a Sassari moderne carrozze a media distanza per trasportare ospiti, in quanto, come prima rilevato, sono state utilizzate soltanto quattro carrozze UICX provenienti da Roma. È stato invece inviato qualche tipo di materiale rotabile merci e viaggiatori di recente acquisizione, materiale che è stato utilizzato a fini espositivi, per documentare l'impegno delle ferrovie dello Stato nell'ammodernamento del parco rotabile sardo.

Per quanto riguarda il completamento della sistemazione di locali, di facciate e simili nella stazione di Sassari, si fa presente che tali lavori erano da tempo programmati e previsti nel quadro delle iniziative già in atto per il potenziamento ed il riclassamento dello scalo sardo. Si precisa infine che non risponde a verità che siano stati organizzati treni straordinari da Cagliari a Sassari.

Da tutto quanto sopra evidenziato si può affermare che la manifestazione non ha recato alcun intralcio al movimento ferroviario in genere, ed in particolare a quello merci, e che le spese sostenute per la realizzazione della cerimonia, lungi dal poter essere considerate faraoniche, sono state contenute

come ogni anno nella dotazione di bilancio all'uopo prevista.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00727.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, come si può notare dalla lettura dell'interpellanza, essa era stata diretta al Presidente del Consiglio dei ministri in relazione a quello che, giustamente o ingiustamente, per quanto si possa giudicare ora, era ritenuto da me un abuso da parte del ministro dei trasporti. Appare estremamente significativo che il Presidente del Consiglio abbia ritenuto di dover delegare a rispondere lo stesso ministro dei trasporti, in ciò mancando al dovere di controllo che il Presidente del Consiglio ha sull'attività dei ministri. Non ci resta che prenderne atto, e mettere in evidenza questa libertà che il Presidente del Consiglio dà al ministro dei trasporti di fare e di rispondere.

Mi sembra che la risposta sia un po' ingenua, oltre che imprecisa, perché si dimentica che sull'argomento non è stata soltanto presentata questa interpellanza, ma è stata presentata successivamente anche una proposta di inchiesta parlamentare, e si è ancora avuta una presa di posizione della stampa sarda, che mi permetterò di ricordare in questa replica.

Veniamo ai fatti. Anzitutto, la mia era un'interpellanza preventiva, non successiva, come si può rilevare. Il fatto che prima che si verificasse l'evento io avevo già messo in evidenza alcuni particolari che sono stati di fatto confermati dal sottosegretario, doveva indurre chi ha risposto, o chi ha preparato la risposta — mi perdoni — a ritenere che avevo avuto le informazioni da fonte attendibile, tanto da ottenerle preventivamente.

Il dire, per esempio, che non vi è stato l'invio da Cagliari di moderne carrozze di media distanza, o che i lavori dei quali ho denunciato l'esecuzione in relazione a questa manifestazione del 10 ottobre 1985 non abbiano avuto luogo, non significa

smentire quello che ho affermato, perché è vero che le carrozze non sono state inviate, ma ciò è avvenuto perché la direzione di Cagliari non ha eseguito le disposizioni impartite a livello centrale dell'Ente ferrovie dello Stato e dal Ministero dei trasporti.

È vero, si celebra la festa annuale del ferroviere, che riunisce ferrovieri che devono avere attestati di benemerenzza e tutto quanto ad essi viene giustamente riconosciuto (le vedove, gli invalidi, la stampa, le autorità). Ma che tale manifestazione fosse preordinata a mettere in evidenza gli stanziamenti che vengono effettuati in favore della Sardegna mi sembra quasi una battuta di spirito, se è vero, come è vero, che c'è stata una pesante contestazione del ministro in occasione di quella riunione tanto preparata.

Leggo la *Nuova Sardegna*, che afferma: «Nonostante il teatro fosse stato preparato accuratamente» — e io metto in evidenza proprio il tipo di preparazione del teatro per lo spettacolo del ministro dei trasporti — «e fin nei minimi dettagli solo per lui, Signorile non è riuscito ad essere il primo attore. Gli applausi, infatti, sono andati anche al presidente della giunta regionale, Mario Melis, e ai rappresentanti dei sindacati, che hanno espresso dubbi e paure, e suggerito ricette per curare la malattia che consuma la più grande azienda pubblica italiana».

Ma c'è di più di quanto non venga riportato dalla stampa: vi è stata la contestazione per la mancata realizzazione di investimenti adeguati a trasformare le ferrovie della Sardegna in qualcosa di moderno e di accettabile.

Perché lo dico? Soltanto per mantenere in vita la polemica messa in atto con la presentazione dell'interpellanza? Comunque, quanto ho scritto nell'interpellanza ha trovato conferma. In effetti se una delle due navi, la *Gennargentu*, che ha caricato anche merci, fosse partita per altri scopi, evidentemente non mi avreste parlato di due navi destinate a questa manifestazione, ma di una soltanto.

Non è forse vero che uno dei treni trasportati con i traghetti ha camminato con

marcia privilegiata, a danno della normale circolazione? Lo ha ammesso lei stesso, signor sottosegretario. Non è forse vero che si è provveduto a sgomberare le vecchie littorine che erano ferme a Sassari? È vero e oggi si dice che questo è stato fatto per garantire la sicurezza di tutti i presenti. Forse, trattandosi di ... littorine, si temeva un attentato fascista e così si è voluta garantire, eliminandole, la sicurezza di tutti coloro che partecipavano alla grande manifestazione, con notevole impiego di mezzi della radio, della televisione e dei giornali. Ma di quelli del continente, perché i giornali sardi non hanno certo fatto un bel servizio al ministro!

Il fatto è che non si può andare in Sardegna a fare sfoggio di mezzi (come in questa occasione) senza offendere la sensibilità dei sardi, come ben ha fatto notare la stampa dell'isola: in Sardegna non ci sono treni sufficienti, non sono sufficienti le navi traghetto per la Sardegna. È vero che in ottobre non c'è il traffico di altre stagioni, ma la verità è che le navi traghetto adibite al trasporto di treni sono in numero insufficiente. Ed è poi vero che in Sardegna il tracciato ferroviario è adeguato a velocità commerciali da tempi antichi. Credo che il sottosegretario sia perfettamente informato del fatto che il direttissimo Cagliari-Olbia impiega oggi cinque minuti di più di quanto impiegava nel 1938! Questo succede forse perché non esistono carrozze o locomotori adeguati? Non mi passa neppure per l'anticamera del cervello di pensare una cosa del genere! La verità è che esso impiega oggi cinque minuti di più perché il tracciato è superato, e anche se dovessero essere utilizzati i mezzi più moderni sul genere di quelli portati a Sassari per l'esposizione, con l'armamento esistente non si potrebbe camminare ad una velocità superiore a quella attuale.

La Sardegna — come è precisato nell'interpellanza — ha un quarto della popolazione attiva disoccupato e il ministro vi si reca con quel po' po' di organizzazione, con quello sfoggio di mezzi, con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

grande pubblicità, finendo però col fare la figura riferita dai giornali che ho sotto gli occhi, anche attraverso un'intervista che è qui riportata e che dovremo tenere a mente.

La verità è che nella nostra isola non si può andare avanti in questo modo, onorevole rappresentante del Governo. So benissimo che talvolta i sottosegretari sono costretti ad esprimere punti di vista che non sono da loro perfettamente condivisi. Mi appello però a lei chiedendo se si possibile consentire che si svolgano manifestazioni di questo tipo senza provvedere invece, come si dovrebbe, a risolvere i problemi delle ferrovie in modo serio ed adeguato.

Lei mi ha risposto che le spese, in questo caso, sono state contenute nei limiti stabiliti dal bilancio. In teoria io avrei la possibilità di andare a controllare le spese previste negli stati di previsione, anche se certo incontrerei molte difficoltà a causa delle modalità di redazione dei bilanci e anche perché ritengo che una parte di tali spese siano previste nel bilancio dell'azienda provvisoria. In ogni caso, impiegherei molto tempo, e alla fine non riuscirei, per mancanza di mie capacità, a comprendere l'esatto funzionamento di questi meccanismi di spesa, e delle procedure di utilizzazione dei fondi. Ma lei, onorevole sottosegretario, avrebbe fatto bene a dire quanto è stato speso. Noi avremmo potuto crederle, o avremmo potuto pensare che la cifra fornita era un po' inferiore a quella reale, ma in certa misura ci saremmo ritenuti tranquillizzati. Quando le spese sono modeste e tali da non determinare alcuna critica, allora si comunicano: il solo fatto che voi non le abbiate comunicate, invece, conferma che se le spese in questione non sono state proprio faraoniche (l'aggettivo si usa per evidenziare che sono spese sproporzionate), tuttavia esse sono state propagandistiche per il ministro e, oltre tutto, sono risultate sprecate anche a questo fine, perché in realtà di propaganda non se ne è fatta.

La Sardegna resta ancora scontenta, non della manifestazione, ma del compor-

tamento dell'amministrazione dei trasporti italiani.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere:

quale sia l'avviso del ministro sulle dichiarazioni del presidente dell'Alitalia Umberto Nordio secondo il quale il problema delle tariffe e quello della frequenza dei voli da e per la Sardegna potranno essere affrontati soltanto, se e quando il Governo si assumerà l'onere finanziario conseguente al loro miglioramento;

se, di fronte alla esigenza e comunque ai programmi di conduzione manageriale e privatistica dell'azienda Alitalia, il Governo non si ponga il problema della particolare necessità di trasporti aerei frequenti ed economici fra l'isola e la penisola italiana e pertanto non ritenga di affrontare i suindicati problemi, la cui soluzione è stata sempre «scaricata» sull'Alitalia, con la urgenza necessaria per evitare pregiudizi ai sardi, alla economia dell'isola ed al turismo;

se non ritenga di dover fin da ora disporre che nella stagione estiva venga riservata una quota adeguata dei posti fino a poche ore prima della partenza per i residenti in Sardegna che si trovino nella urgente necessità di spostarsi da e per l'isola.

(2-00743)

«PAZZAGLIA, BAGHINO, MATTEOLI».

L'onorevole Pazzaglia intende svolgerla?

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. L'interpellanza che ho presentato sul problema delle ta-

riffe e su quello della garanzia di una riserva di posti per i residenti in Sardegna che hanno necessità di spostarsi tra l'isola e la penisola ha tratto motivazione dalle dichiarazioni che il presidente dell'Alitalia ha reso alla stampa, in occasione di un convegno internazionale. Il presidente Nordio ha sostenuto (io mi limito ad esporre i fatti: poi discuteremo sulla dichiarazione) che l'Alitalia non deve e non può sostenere gli oneri che su di essa ricadono, per le attuali tariffe ridotte, da e per la Sardegna. Mi sono subito posto il problema di vedere se il Governo condivide o meno queste dichiarazioni del presidente dell'Alitalia, e quali conseguenze derivano da questa posizione.

È noto infatti che le tariffe dell'ATI (quelle dell'Alisarda non sono altrettanto ridotte), per quanto riguarda i trasporti aerei da e per la Sardegna, specialmente in relazione alle tratte Alghero-Roma e Cagliari-Roma, per numero di chilometri sono inferiori rispetto a quelle di altre linee. Il motivo è questo: si è opposta una dura resistenza da parte della regione Sardegna; sostanzialmente in questo sostenuta da tutti i sardi, per ragioni di carattere non economico, ma sociale, che io mi permetterò di indicare molto brevemente.

Il più alto rapporto di passeggeri rispetto al numero di abitanti, per le linee nazionali, è quello che riguarda la Sardegna: esso supera di molto persino quello relativo al Lazio, dove l'aeroporto di Fiumicino per le linee nazionali non serve solo per imbarco e sbarco, ma per molti passeggeri è soltanto un aeroporto di transito; basti pensare alle linee del nord con un collegamento verso il sud, e viceversa. L'aeroporto di Cagliari, con un *hinterland* piuttosto modesto, rispetto a quello di altri aeroporti, è il quinto in Italia per numero di aeromobili e passeggeri; ma è il terzo aeroporto per quantità di posta, superando persino Napoli nel cui aeroporto transita la posta di tutta la Campania; è il quarto aeroporto per transito di merci, mancando una brevissima distanza per raggiungere il livello di merci che transitano per Napoli; supera

tale livello largamente insieme ad Alghero ed Olbia, altri due punti importanti per il movimento delle merci in Sardegna, mentre all'aeroporto di Napoli si concentra il transito di merci non solo di una, ma anche di altre regioni.

Se il ragionamento del presidente dell'Alitalia resterà tale e se la sua posizione resterà ferma, vi saranno conseguenze negative, considerata la situazione che ho indicato con dati molto semplici, desunti da pubblicazioni specializzate.

Tutte le volte che si richiede il potenziamento dei servizi di trasporto aereo per la Sardegna la compagnia di bandiera, cioè l'Alitalia, per conto dell'ATI, oppone ogni genere di rifiuti. Ho avanzato numerosissime denunce di tale situazione e spero che il Ministero dei trasporti, con la cortesia usata nel rispondere a questa mia interpellanza, risponda anche a numerose interrogazioni riguardanti i servizi in questione, perché viene messo in atto un vero e proprio sabotaggio delle rotte sarde da parte della compagnia di bandiera, che, in tutte le occasioni in cui ha dovuto pronunciarsi ufficialmente in merito, ha posto un *aut-aut* tra l'eliminazione delle tariffe ridotte e il potenziamento dei servizi.

Mi permetto di dire all'onorevole rappresentante del Governo che oggi il movimento passeggeri negli aeroporti sardi supera il numero degli abitanti della Sardegna. Il problema è, quindi, indilazionabile e noi abbiamo chiesto (ecco le risposte che attendo) che si crei un vero ponte aereo con la Sardegna, inteso nel senso dell'esistenza di voli frequentissimi, con cadenza oraria, eliminando la necessità di prenotarsi con mesi d'anticipo.

In realtà Cagliari assorbe oltre il 60 per cento del movimento aereo di tutta l'isola, ma occorre creare voli più frequenti anche tra gli altri aeroporti sardi e lo scalo romano, così come è necessario prevedere voli più frequenti tra i tre aeroporti sardi e quello di Milano, che rappresenta un punto di riferimento importantissimo per l'economia della Sardegna.

Ciò deve essere posto in atto con tariffe ridotte, perché se il Governo facesse pro-

prie le tesi dell'Alitalia la Sardegna si verrebbe a trovare in condizioni gravissime di isolamento, in quanto il trasporto aereo non è sostituibile con quello marittimo. Non ho certo bisogno di illustrare il problema all'onorevole sottosegretario ai trasporti e, quindi, perché rimanga agli atti della Camera, voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, a fronte di un'ora di volo tra Cagliari e Genova, occorrono 24 ore di navigazione se si compie il tragitto con nave.

Chiediamo che esistano garanzie per i residenti in Sardegna di potersi muovere durante tutti i periodi dell'anno. Vede, onorevole sottosegretario, è vero che esiste un aeroporto in Sardegna che fa registrare punte eccezionali di arrivi nel mese di agosto, cioè quello della Costa Smeralda, ma gli altri due aeroporti sardi, oltre a far registrare un incremento di arrivi nel mese di agosto, non fanno registrare un calo di movimento, quale quello che avviene nell'aeroporto di Olbia, nel corso degli altri mesi.

Le punte di traffico registrate nel mese di agosto determinano, per gli aeroporti di Cagliari e di Alghero, ancor più di quanto non avvenga nell'aeroporto di Olbia, la completa impossibilità per i sardi di muoversi. Capita un fatto importante, grave ad un cittadino che risiede in Sardegna ed egli non può recarsi nella penisola, è costretto ad attendere alcuni giorni prima di potersi muovere, quando ormai è forse troppo tardi. Viceversa, se uno per ipotesi si trova in villeggiatura nella penisola e deve rientrare frettolosamente in Sardegna per qualunque motivo, non trova alcun posto in aereo e rimane bloccato. Tutto ciò aggrava notevolmente lo stato di isolamento geografico di quest'isola. Nel 1986 tali condizioni devono essere assolutamente eliminate.

Il collegamento aereo tra la penisola e la Sardegna (unitamente a quello marittimo, anch'esso essenziale: ma la competenza di tale comparto non riguarda il Dicastero dei trasporti) deve essere assicurato dallo Stato, è un suo dovere. Tale collegamento non può essere considerato alla stregua di un'attività dell'IRI, sia essa

Alitalia o ATI. Il Governo, di fronte ad un vero e proprio *aut-aut* dell'azienda di Stato, deve fornire una risposta precisa ed assumere le decisioni che consentano di eliminare i dinieghi dell'Alitalia di fronte all'esigenza di potenziare il trasporto aereo da e verso l'isola.

Siamo alla vigilia dell'estate e la discussione odierna è quanto mai appropriata. Il Governo, ripeto, deve dare le garanzie di un potenziamento del servizio aereo verso quest'isola. Credo, onorevole sottosegretario, di potermi limitare a dire che la soluzione del problema dei trasporti è condizione essenziale dello sviluppo della Sardegna la quale, soprattutto in questo momento, è travagliata da enormi problemi di sviluppo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, per quanto riguarda il servizio aereo da e per la Sardegna, la direzione generale dell'aviazione civile già da tempo ha posto particolare attenzione ai problemi connessi alla mobilità dei residenti in Sardegna, oltre che in termini di rete dei servizi e di capacità offerta, anche di accessibilità economica. In tale ambito sin dal 1979 è stata attuata una progressiva sottotariffazione delle linee prioritarie interessanti l'utenza isolana, i cui livelli sono attualmente abbattuti del 30 per cento rispetto alle linee continentali di pari distanza. Su conforme aspirazione delle autorità regionali, tale iniziativa ha interessato i servizi tra Cagliari e Roma e tra Alghero e Roma e quindi, seppure in misura minore, tra Cagliari e Milano.

Allo stato attuale delle cose, ulteriori agevolazioni non appaiono realistiche e praticabili, tenuto conto anche del fatto che ove si allargasse il divario tariffario, ne deriverebbe, al fine di garantire l'equilibrio costi-proventi, una necessaria ma insostenibile azione recuperatoria dei minori proventi a carico dell'utenza della

residua rete nazionale. Comunque si fa presente che è allo studio una ristrutturazione tariffaria e normativa nell'ambito della quale è posta particolare attenzione alle esigenze dei cittadini sardi.

La direzione generale dell'aviazione civile, d'altra parte, segue con la massima attenzione l'evolversi della domanda di traffico che si sviluppa sulle rotte interessanti aree geografiche periferiche e più ancora insulari. Al fine di rendere tali penalizzazioni geografiche meno incidenti sulle celerità delle relazioni, e di conseguenza sulle possibilità di sviluppo collegate a facilità di trasporto, è stata programmata una rete che consente all'utenza un ampio panorama di collegamenti da e per la Sardegna.

Attualmente la rete nazionale prevede i seguenti collegamenti con gli aeroporti sardi: linea Cagliari-Roma, 49 voli settimanali, di cui 7 voli settimanali via Napoli; linea Cagliari-Alghero, 7 voli settimanali...

ALFREDO PAZZAGLIA. La linea Cagliari-Alghero non esiste!

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. ... linea Cagliari-Bologna, 7 voli settimanali via Pisa; linea Cagliari-Genova, 7 voli settimanali, più 7 voli settimanali via Alghero; linea Cagliari-Milano, 14 voli settimanali, più 7 voli settimanali via Olbia; linea Cagliari-Olbia, 14 voli settimanali; linea Cagliari-Palermo, 7 voli settimanali; linea Cagliari-Torino, 7 voli settimanali, via Alghero e Genova; linea Alghero-Bologna, 7 voli settimanali; linea Alghero-Cagliari, 7 voli settimanali; linea Alghero-Genova, 7 voli settimanali; linea Alghero-Milano, 7 voli settimanali più 7 voli settimanali via Pisa; linea Alghero-Roma, 14 voli settimanali; linea Alghero-Torino, 7 voli settimanali, via Genova; linea Olbia-Bologna, 7 voli settimanali via Cagliari; linea Olbia-Cagliari, 14 voli settimanali; linea Olbia-Milano, 7 voli settimanali; linea Olbia-Roma, 14 voli settimanali.

Sotto il profilo della capacità offerta, devo rilevare che in seguito a ripetute sol-

lecitazioni della direzione generale della aviazione civile, il vettore è intervenuto potenziando del 15,4 per cento rispetto allo scorso inverno l'offerta dei posti sulla linea Cagliari-Roma e viceversa, grazie all'impiego di A/MD30 in luogo dei meno capaci DC-9 e alla variazione a 125 posti del DC-9 S.

Per quanto riguarda infine l'eventuale riserva di posti ai residenti in Sardegna durante la stagione estiva, si ritiene che allo stato attuale delle cose sia difficilmente praticabile un'offerta di posti che discrimini l'utenza dei residenti di fronte a coloro che non rivestono tale *status*. Non fosse altro che per la complessità di procedure che tale discriminazione comporterebbe.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00743.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, sono molto in difficoltà a replicare ad una risposta come questa, che è l'esposizione di una realtà che tutti conosciamo, e neppure aggiornata, perché i dati che il Ministero ci ha fornito attraverso il sottosegretario riguardano tra l'altro la stagione invernale, della quale io mi sono occupato relativamente, perché quando chiedo potenziamento dei servizi mi riferisco soprattutto ai periodi di punta. L'inverno, salvo il periodo delle festività natalizie, non è una stagione di punta.

Vorrei dirle, signor sottosegretario, che i 49 voli settimanali tra Cagliari e Roma nella stagione estiva diventano esattamente 7 in più, quindi 56. È vero che vi è stato un aumento dell'offerta, per l'entrata in funzione dei *Super 80* in sostituzione dei DC-9, che avevano minori posti disponibili e che erano gli unici in esercizio nel 1985, ma è anche vero che l'incremento del traffico aereo è stato impressionante per la Sardegna. Con le valutazioni fatte dalla direzione generale, quindi, non si procede, se si pensa che in dieci anni il numero dei voli si è triplicato ed i passeggeri sono aumentati di sei volte. Il 14 per cento, quindi, signor sot-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

tosegretario, può significare niente, perché non corrisponde neppure all'incremento dei passeggeri, che fra l'altro avviene con un tipo di progressione quasi geometrica, rispetto agli anni precedenti.

Lei, signor sottosegretario, ha parlato di sette voli settimanali fra Cagliari ed Alghero; le hanno fornito dati non aggiornati, perché i voli tra Cagliari ed Alghero non esistono nella stagione primaverile ed estiva; anzi in tale periodo si attua una riduzione del numero dei voli e vengono eliminati quelli fra Cagliari ed Alghero che lei, signor sottosegretario, ha elencato come servizi per la Sardegna.

Il problema, signor sottosegretario, è quello di stabilire un nuovo modo di gestione dei servizi per la Sardegna. Bisogna avere un'altra concezione: non quella di fornire un certo numero di voli, ma quella di garantire agli abitanti dell'isola la certezza di potersi muovere con l'aereo dalla Sardegna così come gli abitanti delle altre regioni d'Italia possono fare con il treno. Non c'è altra soluzione, se vogliamo risolvere il problema dei trasporti per la Sardegna!

Non chiedo, riferendomi all'ultima parte della risposta, che l'Alitalia si addossi l'onere delle tariffe ridotte oltre i limiti attuali e non mi pare (può darsi che mi sia espresso male) che nella mia interpellanza chiedessi questo; domandavo, piuttosto, che il Governo non scaricasse sull'Alitalia le conseguenze economiche delle tariffe ridotte e che si ponesse il problema del carattere sociale del trasporto da e per la Sardegna. Non è sempre esistito un deficit delle ferrovie dello Stato, che è stato distribuito sulla collettività? Oggi, nel 1986, non possiamo porci il problema di prevedere benefici tariffari, in presenza di un potenziamento dei servizi, da scaricare non sull'altra utenza dell'Alitalia, ma, in parte, sulla collettività?

Erano queste le cose che volevo sottolineare nella mia interpellanza, e rispetto alle quali la sua risposta, signor sottosegretario, non è esistita. A questa parte dell'interpellanza, dunque, non è stata data una risposta e, purtroppo, neppure

al punto in cui chiedevo la garanzia per la mobilità dei sardi. Ha ragione, signor sottosegretario, quando dice che è molto difficile stabilire un criterio ed accertare la condizione di residente, ma ciò non è neppure impossibile. Si tratta di avere un po' di buona volontà, di studiare qualche meccanismo, e si può arrivare ad una soluzione.

Ma se proprio non vi si potesse giungere e non si potesse assicurare una disponibilità di posti ai sardi nei casi di urgenza, allora veramente bisogna pensare alla soluzione fondamentale, quella che considero la soluzione-base: la previsione di un numero di voli adeguato alle esigenze di una mobilità sicura, per evitare di dover ancora vedere le persone costrette a rinviare le partenze, a non potersi muovere, a fare la fila negli aeroporti, che oggi sono tutti e tre dotati di belle stazioni di attesa e di adeguati servizi, ma non sono certamente sufficienti, neppure adesso, al sovraccarico che si verifica nei periodi di punta.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Proietti, Bocchi, Ridi, Cominato, Ronzani, Gradi, Riccardi, Pernice, Cannelonga e Ciancio, al ministro dei trasporti, «per sapere — considerato che l'aumento del traffico aereo leggero e da turismo ha fatto aumentare in quest'ultimo periodo gli incidenti ed i rischi di incidente aereo e che, come si è verificato giovedì 26 luglio 1984 nel cielo della Liguria, non sono rare le interferenze pericolose di velivoli minori con aerei di linea e commerciali soprattutto in prossimità delle aree terminali —:

1) quali sono le risultanze dell'inchiesta ordinata dall'Azienda di assistenza al volo sulle cause che hanno provocato l'alto rischio di collisione tra l'aereo di linea e quello da turismo nel cielo della Liguria nel quale sarebbero state coinvolte quasi 100 persone tra passeggeri ed uomini di equipaggio;

2) se non ritenga che la vetustà del sistema radar di Roma e Milano e la mancanza di copertura radar in alcune aree

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

sia uno dei fattori nel quale ricercare parte delle cause della mancata collisione del 26 luglio 1984 e di altri incidenti o mancati incidenti;

3) se non consideri urgente una normativa che assicuri una maggiore sicurezza del trasporto aereo leggero e da turismo e del suo coesistere con quello di linea e commerciale;

4) quali iniziative intenda prendere per promuovere gli investimenti necessari per ammodernare ed adeguare le strutture per l'assistenza al volo nel nostro paese» (3-01143).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, sulla mancata collisione aerea del 26 luglio 1984, nel cielo della Liguria, sono state esperite inchieste sia da parte della direzione generale dell'aviazione civile, sia dall'azienda autonoma di assistenza al volo. Dalle risultanze di dette inchieste, è essenzialmente emerso che l'evento è da attribuire prevalentemente alla inosservanza, da parte del pilota del veivolo privato OYDPB, della normativa in vigore. Vengono considerate concause la non perfetta valutazione della situazione da parte del controllore di Milano-informazioni, nonché una discontinua osservazione dell'ambiente esterno da parte del comandante del DC-9 di linea. Per quanto concerne le iniziative del Ministero dei trasporti, dirette ad una migliore gestione dei servizi di controllo e di assistenza al volo, si fa presente che è in corso di attuazione, da parte dell'azienda di assistenza al volo, un programma di potenziamento dell'intero sistema radar nazionale il quale prevede la copertura totale dello spazio aereo di competenza dell'azienda, l'integrazione dei dati e l'automazione dei servizi.

Inoltre, in considerazione della complessità dei problemi derivanti dalla coesistenza di voli a vista e di voli strumentali, nonché delle caratteristiche dei vari

aeromobili, sono in fase di elaborazione modifiche alla attuale disciplina sulla condotta dei voli a vista, per l'istituzione, soprattutto nelle aree di intenso traffico, di uno specifico servizio di controllo.

Il problema generale della sicurezza della navigazione aerea viene attualmente affrontato nell'ambito della commissione per la sicurezza del volo. Istituita con decreto ministeriale del 25 gennaio 1985, la commissione, cui sono attribuiti poteri di investigazione sugli incidenti aerei, effettua studi ed ispezioni per l'emissione di raccomandazioni dirette alla adozione delle necessarie misure preventive.

L'organismo è posto alle dipendenze del ministro dei trasporti e riunisce in permanenza esperti designati dagli enti direttamente interessati al problema della sicurezza aeronautica: direzione generale dell'aviazione civile, registro aeronautico italiano, aeronautica militare, azienda autonoma di assistenza al volo, Alitalia, ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale), Aeroclub d'Italia, Associazione industrie aerospaziali.

PRESIDENTE. L'onorevole Proietti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01143.

FRANCO PROIETTI. Il sottosegretario, nel rispondere a questa interrogazione, ha accennato, oltre alla causa del mancato incidente nei cieli di Genova, alle misure che il Governo sta affrontando per cercare di correre ai ripari rispetto ad eventi che non sono così sporadici nei cieli del nostro paese. Nell'indicare quelle che sono le soluzioni che il Governo sta cercando, ha parlato di attuazione della soluzione del problema della copertura radar nel nostro paese e ha accennato al fatto che è in fase di elaborazione la normativa sul volo a vista e che la commissione per la sicurezza del volo, recentemente istituita, sta lavorando per approntare le linee di intervento per porre definitivamente riparo ai pericoli denunciati.

Si tratta, però, di risposte che il sottosegretario fornisce oggi (5 maggio 1986)

ad un'interrogazione presentata in Parlamento il 1° agosto 1984 (cioè quasi due anni fa!); ed oggi si parla ancora di qualcosa che si sta facendo...! Immagino che la risposta non sia stata formulata il giorno 2 agosto 1984 e che quindi le misure che il Governo sta adottando siano molto tardive, rispetto non soltanto all'interrogazione, ma al bisogno di garantire sicurezza nei cieli. Sicurezza che, si potrebbe dire, è ad un livello abbastanza elevato, considerando il numero assai contenuto di incidenti verificatisi nel trasporto aereo, durante l'anno 1985. Dunque i nostri aeroporti, il servizio di assistenza al volo, le compagnie di navigazione, operano a livelli molto elevati di garanzia della sicurezza. Non voglio qui fare l'uccello del malaugurio: però, è pur vero che, da quella data del 1° agosto 1984 ad oggi, ho avuto occasione di presentare altre tre o quattro interrogazioni, su analoghe vicende nelle quali l'incidente è stato soltanto sfiorato.

Dunque, la sicurezza può dirsi realizzata, visto che i dati la riflettono, se paragonati ai parametri internazionali di sicurezza del trasporto aereo; ma non possiamo stare tranquilli, considerati alcuni elementi di difficoltà che sono presenti. C'è il problema della verifica della permeabilità degli spazi aerei e della conseguente necessità di regolamentazione e coordinamento tra l'aviazione e l'aeronautica militare. C'è bisogno di un rapporto più stretto di collaborazione con le esercitazioni NATO su quel quadrante del Mediterraneo, nel quale per altro esiste uno spazio non coperto da radar, per quanto attiene all'aviazione civile (non a caso si sono verificati taluni incidenti in quel contesto). C'è la necessità di correre ai ripari, rispetto alle difficoltà di atterraggio in alcuni aeroporti: si è parlato poco fa di Punta Raisi, ma conosciamo anche la situazione dell'aeroporto di Reggio Calabria. Esistono problemi seri anche per l'atterraggio negli aeroporti del nord, soprattutto nei periodi invernali.

In conclusione, dalla risposta che lei ha fornito, onorevole sottosegretario, alla nostra interrogazione — presentata, lo ri-

peto, nel 1984 — emergono tutti i ritardi del Governo nell'affrontare la problematica in esame e la necessità di un impegno più stringente, affinché nella prossima occasione di una risposta alle altre interrogazioni che ho poc'anzi richiamato (risposta che, magari, verrà data tra un anno o due!), non si debba ancora sentir parlare di interventi del Governo in corso di attuazione o di normative in fase di elaborazione, ma si sia in presenza di interventi già realizzati e di normative già emanate ed operanti.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Fiori, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere, in linea con la recente direttiva della Commissione europea che ha abbassato la soglia sonora per gli autoveicoli, i motocicli e i veicoli da trasporto, quali misure intenda prendere affinché i produttori di automezzi si conformino immediatamente a tali nuove indicazioni» (3-01435).

Poiché l'interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Avverto che, per accordo intervenuto tra gli interroganti e il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Colucci e Aniasi n. 3-02189 è rinviato ad altra seduta.

Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, al ministro dei trasporti, «per sapere i motivi per i quali i passeggeri dei DC 9 Super 80 dell'Alitalia sono costretti a viaggiare con un sistema di condizionamento tale da assicurare raffreddori o attacchi di artrosi cervicale.

Infatti le aperture del sistema di condizionamento, oltre ad essere situate in posizione tale da mirare perfettamente il capo ed il collo del viaggiatore, buttano fuori getti d'aria micidialmente fredda, che tali rimangono per tutto il viaggio nonostante le legnanze continue dei malcapitati passeggeri» (3-02394).

Poiché l'interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1718 — AZZARO ed altri: «Modifiche della legge 1° marzo 1965, n. 121, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, in materia di reclutamento e avanzamento del personale musicante delle Forze armate» (già approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata da quella IV Commissione permanente) (3280-B).

Sarà stampata e distribuita.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

«Nuove norme sull'ingresso ed il soggiorno degli stranieri nel territorio dello Stato» (3641) (con parere della I, della III, della IV, della XIII e della XIV Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

AZZARO ed altri: «Modifiche della legge 1° marzo 1965, n. 121, e della legge 10 maggio 1983, n. 212, in materia di reclutamento e avanzamento del personale musicante delle Forze armate» (già appro-

vato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato) (3280-B) (con parere della I Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

«Adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino» (3640) (con parere della I, della III, della V e della XIII Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

S. 809 — «Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali» (approvato dalla XII Commissione del Senato) (3678) (con parere della I, della III, della IV, della VI, della XI e della XII Commissione).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la XII Commissione permanente (Industria), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

SANESE ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore» (273).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

blicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 6 maggio 1986, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-

edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (3637).

— *Relatore: Piermartini.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,15.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Maceratini n. 4-15094 del 30 aprile 1986.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

INTERROGAZIONI ANNUNZiate
—**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**
—

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - insistendo nella tematica degli incidenti mortali a danno

di militari - che cosa il ministro abbia da dire circa i recentissimi casi di Gianluca Acide, morto il 24 aprile a Casarsa travolto da un cannone; del maresciallo Angelo Chiove, ucciso nella stessa giornata da un carro armato a San Giuseppe Larena; di Massimiliano Turatti, trovato morto il 25 aprile sulla tangenziale di Vercelli; di Gennaro Ballo accoltellato da un commilitone il 28 aprile; e della caduta di un elicottero da addestramento, fortunatamente senza vittime tra i militari a bordo, a Miramare. (5-02517)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso che

migliaia di persone che hanno prenotato viaggi turistici in Unione Sovietica dovrebbero partire nelle prossime ore o nei prossimi giorni e che, comprensibilmente, dopo le notizie pervenute riguardanti la catastrofe nucleare di Chernobyl si sono rivolte alle agenzie per disdire il viaggio;

l'Ente turistico dell'URSS, avendo già ricevuto dalle stesse agenzie in anticipo gran parte del pagamento, non riconosce alcun diritto al risarcimento, asserendo che non esiste per turisti e visitatori alcun pericolo -:

se non ritenga di doversi attivare, anche interessando il Ministero degli esteri e la nostra diplomazia, presso le autorità sovietiche al fine di evitare che molte persone siano poste di fronte all'alternativa di dover effettuare ugualmente un viaggio ritenuto pericoloso o comunque non più gradito o di dover subire un considerevole danno economico. (4-15129)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che l'ENI ha attualmente in Libia il 40 per cento circa di tutta la sua capacità di estrazione petrolifera all'estero - l'entità esatta degli investimenti realizzati negli ultimi dieci anni nel territorio libico, da solo e in compartecipazione con società estere, con società libiche e col governo di Tripoli.

Si chiede di sapere anche quanti e quali investimenti programmati debbono ancora essere realizzati e che cosa si intenda fare ora nell'ambito di nuovi rapporti tra Italia e Libia.

Si chiede infine di sapere l'entità dei programmi di formazione di tecnici libici presso centri ENI esistenti in Italia e all'estero. (4-15130)

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

la legge finanziaria 1986 (n. 41 del 28 febbraio 1986) all'articolo 28 ha introdotto una nuova disciplina per il diritto all'esenzione dal pagamento dei ticket sanitari. In particolare il quarto comma così recita: « (omissis)... Per i soggetti ultrasessantacinquenni i precedenti limiti di reddito sono elevati del 20 per cento con un minimo di lire 2.000.000 »;

la norma è stata interpretata dal Ministero della sanità (con apposita circolare) nel senso che l'elevazione del limite di reddito - con un minimo di 2.000.000 - si riconosce una sola volta, dunque anche in presenza di più soggetti ultrasessantacinquenni nel nucleo familiare e così, di conseguenza, si è pronunciata anche la regione Emilia-Romagna (assessorato alla sanità);

è difficile accettare unilateralmente siffatta interpretazione poiché, anche letteralmente, la norma parla di soggetti (e dunque è ammissibile sostenere che per ciascuno di essi sussista il diritto all'elevazione) mentre, d'altra parte, sempre la norma parla di limiti di reddito (per cui essendo questi riferiti ad un nucleo l'elevazione dovrebbe valere per il medesimo, prescindendo quindi dalla presenza di più soggetti ultrasessantacinquenni). C'è inoltre da aggiungere che se scatta l'esenzione per la presenza di un ultrasessantacinquenne questa vale per gli altri componenti il nucleo -:

se non ritenga necessario un chiarimento che deve attenere al principio, al fine che si intende perseguire con la predetta normativa. Se questa si propone di esentare l'ultrasessantacinquenne, almeno tendenzialmente, accordando un'elevazione del limite di reddito per lo *status* di questo soggetto, allora non ha alcun senso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

riconoscere la predetta elevazione una sola volta, anche in presenza di più soggetti ultrasessantacinquenni. (4-15131)

RUSSO FRANCO, RONCHI, TAMINO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

il giorno 28 aprile 1986 è crollato un palazzo sito all'angolo tra via Principe Amedeo e via Ricasoli a Roma;

solo per circostanze fortuite, questa che poteva essere una tragedia, sono circa 80 le famiglie coinvolte, ha provocato solo un ferito;

il crollo sarebbe da attribuirsi a diverse cause, tra cui determinanti però, le modalità di costruzione dello stabile, con una malta « povera » di cemento e costituita quasi esclusivamente di pozzolana ormai incapace di tenere insieme i mattoni, resa ancor più precaria dalle caratteristiche del traffico, estremamente intenso, nella zona;

sono ormai quotidiane le notizie di nuovi crolli, cedimenti o simili che stanno indicando la necessità non più procrastinabile di interventi preventivi, di controllo e di programmazione sinora mai attuati;

i palazzi adiacenti sono stati evacuati, e le famiglie residenti sono state alloggiate in *residence* e pensioni, soluzione evidentemente parziale e transitoria;

è lecito pensare che l'intera zona, edificata ai primi del novecento, soffra dei medesimi mali e sia da considerarsi a rischio;

numerosi esponenti dei vigili del fuoco lamentano difficoltà che rendono problematico lo svolgimento delle attività di prevenzione e soccorso, tra cui:

l'inesistenza di una mappa di idranti nella città e la carenza, o addirittura l'inesistenza, degli stessi, particolarmente nelle zone sede di nuovi insediamenti;

l'assoluta mancanza di coordinamento tra autorità e aziende pubbliche e vigili del fuoco, i quali non vengono avvertiti né di lavori, né della interruzione o chiusura di strade;

l'assoluta mancanza di provvedimenti per affrontare l'intransitabilità delle vie del centro storico per i mezzi di soccorso, dovuta solo in parte alle caratteristiche urbanistiche, ma anche alla mancata attuazione di proposte quali l'istituzione di zone sosta riservate e l'approntamento di idranti ecc.;

ricordando che proprio l'intransitabilità di una via di Napoli ha di recente provocato una tragedia -:

per quanto di loro competenza:

quali interventi intendano adottare in merito ai problemi delle famiglie interessate e più in generale alle questioni sollevate;

se intendano impegnarsi affinché vengano attuati tutti quei provvedimenti in fase di prevenzione e di controllo atti ad evitare disastri e incidenti vari ed assicurare l'incolumità e la salute dei cittadini. (4-15132)

RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

a Cecina, provincia di Livorno, in viale Marconi ha sede il Liceo linguistico privato « G. Parini », le cui classi prima, seconda e terza, sono legalmente riconosciute;

in data 1° marzo 1986, senza alcuna comunicazione scritta, è stato impedito materialmente l'accesso nella scuola suddetta all'insegnante di francese, Jeannine Sogno che avrebbe dovuto svolgere le lezioni nelle classi 2^a e 3^a;

la suddetta insegnante, in servizio nella scuola dal settembre '82, non ha mai ricevuto alcun richiamo scritto in relazione alla sua attività didattica;

in data 13 marzo 1986 (12 giorni dopo l'impedimento di entrata nella scuola) la proprietaria dell'istituto, e non il presi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

de, ha notificato con lettera raccomandata all'insegnante di francese infrazioni disciplinari e comunicazione contestuale di licenziamento, adducendo motivi pretestuosi quali « non aver rispettato la coscienza morale, civile e religiosa e gli indirizzi pragmatici (si tratta di un evidente errore giacché trattasi di "programmatici") dell'Istituto, nel rispetto delle norme costituzionali, così come previsto sempre dall'articolo 4 del CCNL » e, oltre, « Addirittura dopo le sue lezioni sui temi religiosi e sull'insegnamento pubblico e privato, Lei, oltre agli attacchi alla religione cattolica, non si è peritata di istigare gli allievi a insorgere contro l'insegnamento privato e anche contro questo istituto del quale lei stessa fa parte »;

in occasione di recente visita ispettiva nell'Istituto in periodo anteriore al licenziamento di cui sopra, non è stato formulato alcun addebito all'insegnante di francese, mentre invece risulta che sia stata particolarmente apprezzata dall'ispettore incaricato la tenuta del registro personale della docente -:

1) se non ritiene che le scuole legalmente riconosciute, per garantire la continuità didattica, debbano astenersi dal licenziare insegnanti in servizio nella scuola durante l'anno scolastico. E questo soprattutto per tutelare gli interessi degli studenti che hanno il diritto di completare l'anno scolastico con l'insegnante che li ha seguiti per cinque mesi di scuola;

2) se non ritiene opportuno sollecitare l'intervento del Provveditore agli studi della provincia di Livorno affinché disponga una severa inchiesta sul funzionamento del liceo linguistico di Cecina;

3) se non ritiene opportuno accertare se nel suddetto Liceo linguistico il personale abbia regolare contratto a tempo indeterminato;

4) se non intende intervenire nei confronti del Liceo linguistico « G. Parini » di Cecina che avrebbe attualmente affidato l'incarico di preside ad un laureato che

non solo non ha mai superato regolare concorso a preside, ma risulta addirittura sfornito di titolo di abilitazione all'insegnamento. (4-15133)

RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla risposta alla interrogazione n. 4-12600 relativa alla concessione del nullaosta di segretezza NATO al signor Michael Trimming, nato a Pretoria —:

1) se non ritiene del tutto falso quanto asserito nella risposta circa la nazionalità inglese del signor Trimming in quanto egli risulta anche in possesso della nazionalità sudafricana. Il possesso di questa nazionalità sudafricana sembra veramente incredibile sia sfuggito all'attenzione dei servizi segreti risultando tra l'altro esplicitata negli atti contrattuali. Ed è chiaro che tale cittadinanza sudafricana avrebbe richiesto da parte dei nostri servizi segreti attente indagini in Sud Africa circa la convenienza di mettere a conoscenza il Trimming di segreti concernenti naviglio militare italiano. L'omissione di tali indagini sembra un fatto di particolare gravità su cui si chiede alla magistratura italiana di indagare;

2) se non ritiene falso ciò che si afferma nella risposta e cioè che un nullaosta di segreto NATO possa fare agio sul segreto nazionale in quanto ciò starebbe a significare la totale dipendenza nazionale dalla NATO e la impossibilità di concepire senza rendere edotta la NATO di qualsiasi azione di politica militare ed estera nazionale. I servizi segreti avrebbero dovuto invece attenersi a quanto previsto in fatto di tutela del segreto alla legge n. 1171 del 14 luglio 1941 esplicitamente richiamata nel contratto e con particolare riferimento a quanto richiesto dagli articoli 4 e 5 circa la designabilità della persona autorizzata al segreto e dagli articoli 6 ed 8 circa le modalità di esclusione. Quanto sopra, tenuto presente che le eventuali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

caratteristiche di segretezza dei cacciamine erano riferite a naviglio nazionale e non commissionato dalla NATO.

Per conoscere se alla luce di quanto sopra il ministro non intenda dar corso ad una indagine amministrativa su come sia stato possibile assegnare il nullaosta per segreti di carattere nazionale ad un cittadino straniero senza effettuare indagini nel paese di origine e soprattutto come sia stato possibile che un nullaosta di segreto NATO concesso in Inghilterra sia stato utilizzato per mettere al corrente di informazioni militari, cittadini di uno Stato, il Sud Africa, nei confronti del quale è in atto un embargo contro ogni fornitura militare. (4-15134)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del militare Gennaro Ballo di Taranto avvenuta a Maddaloni il 28 aprile 1986 per un episodio di violenza e il ferimento grave del giovane Marco Caratella di Andria — quale è stata la dinamica di questo episodio, quali le responsabilità accertate e come la vicenda è potuta sfuggire di mano dal personale di Governo.

Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Gian Luca Acide il 28 aprile 1986 di Verolengo, destinato al gruppo artiglieria Rovereto di stanza a Pordenone, schiacciato da un pezzo di artiglieria — quale è stata la dinamica dell'incidente e quali le responsabilità accertate da parte del personale di vigilanza.

Per conoscere — in relazione alla morte del giovane Massimiliano Turatti, di Moncalieri, il 18 aprile 1986 trovato sul ciglio della tangenziale sud di Vercelli — quali sono stati i risultati degli accertamenti circa la causa della morte.

Per conoscere — in relazione alla morte il 28 aprile 1986 del maresciallo Angelo Chiove del 62° battaglione corazzato di stanza a Catania travolto e ucciso da un carroarmato in manovra del deposito mi-

litare di San Giuseppe Larena — quale è stata la dinamica dell'incidente e quali le responsabilità accertate. (4-15135)

BORGOGLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è a conoscenza:

del malcontento della popolazione del comprensorio di Cismon-Vanoi-Mis, a causa della prevista soppressione dell'ufficio imposte dirette di Primiero;

che il comprensorio di Primiero è una zona decentrata e con molte difficoltà di accesso, per cui un cittadino del Primiero impiegherebbe una giornata per andare e tornare dalla nuova sede prevista per l'ufficio imposte, e un cittadino del Vanoi ne impiegherebbe due;

che la soppressione dell'ufficio imposte andrebbe inoltre ad aggiungersi al già avvenuto allontanamento dell'ufficio del registro, alla ventilata soppressione della sede pretorile di Fiera di Primiero, alla possibile soppressione dell'USL del Primiero nel quadro di una eventuale revisione territoriale delle unità sanitarie in provincia di Trento, alla già avvenuta soppressione della scuola materna di Sagron-Mis;

che l'ufficio imposte dirette di Primiero è stato dotato nel 1984 di moderne attrezzature di ufficio e nel 1985 di due modernissimi terminali Olivetti.

L'interrogante chiede al ministro delle finanze se intende procedere ad un ripensamento circa la soppressione dell'ufficio imposte dirette di Primiero. (4-15136)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELLA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponde al vero che a ridosso delle sorgenti del fiume Pescara (presso Popoli, Pescara), biotopo di straordinario interesse naturalistico dal punto di vista ambientale e per la rara fauna acquatica,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

il comune di Popoli sta per realizzare un « Palazzetto dello Sport »;

se risponde al vero che nessuna adeguata valutazione è stata compiuta dalle autorità competenti circa l'esiziale impatto ambientale di tale grossa infrastruttura sul citato bacino sorgentifero e palustre;

quali urgenti, energiche iniziative intendono i ministri intraprendere per scongiurare questo danno irreparabile.

(4-15137)

RAUTI, MACERATINI E FINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è informato delle pratiche ostruzionistiche messe in atto da alcuni ambienti della USL FR/4 (troppo spesso in negativa evidenza) nei confronti dell'Associazione italiana volontari del sangue, al punto che alcuni aderenti alla stessa recatisi presso l'Ospedale di Frosinone a donare il loro sangue sarebbero stati allontanati in malo modo, con la motivazione che « non si aveva bisogno dell'AVIS »; tutto ciò è accaduto in una provincia che denuncia gravi inconvenienti nella raccolta di sangue ed è per ciò all'ultimo posto nella regione;

2) quali gli esatti termini della convenzione sottoscritta nel 1984 tra USL FR/4 ed AVIS e, come denuncia l'associazione, non rispettata dalla struttura sanitaria;

3) infine, tenuto conto del turbamento che la situazione ha generato nell'opinione pubblica e nei donatori, al punto che i soci AVIS della provincia, pur di mantenere fede al loro patto di generosità, sarebbero giunti alla determinazione di affidarsi a strutture diverse da quella del capoluogo, se necessario di altre province, le iniziative che intende assumere affinché la vicenda venga risolta con soddisfazione delle parti e, soprattutto, nell'interesse della comunità. (4-15138)

RUTELLI, TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA E STANZANI GHEDINI. — *Al*

Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

quale giudizio dà del fatto che i due parlamentari radicali che si sono recati il 2 maggio scorso presso la centrale nucleare di Latina-Borgo Sabotino richiedendo informazioni e precise assicurazioni circa la sicurezza di quell'impianto sono stati accolti in maniera del tutto inurbana dai responsabili della centrale, impediti di avere qualsiasi forma di dialogo e comunicazione con i responsabili dell'ENEL e degli altri organismi competenti, impediti di ricevere e svolgere comunicazioni telefoniche con l'esterno, privati - nella loro civile e cortese forma di protesta - di qualsiasi forma di rispetto sino al punto di essere costretti a dormire sul pavimento nella notte tra il 2 e il 3 maggio;

quali iniziative intende in merito assumere. (4-15139)

BAMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

della attività della società tedesca GEM-COLLECTION srl, con sede a Milano, specializzata nella vendita di cosmetici e pelletteria, col sistema « porta a porta », che, attraverso la rappresentazione illusoria di una rapida carriera, facile successo e facili guadagni, è riuscita a carpire la buona fede di migliaia di giovani alla ricerca di una occupazione, facendo loro versare somme aggirantesi sui sei milioni, di cui 2.500.000 per uno scadente campionario dei prodotti da vendere ed il rimanente per il *franchising* da recuperare in parte, qualora il contraente avesse reclutato almeno tre nuovi collaboratori; attività, quindi, rivolta esclusivamente a costituire una enorme rete surrettizia di distribuzione;

che la GEM-COLLECTION, attraverso tecniche pubblicitarie e promozionali ed una dimostrata notevole liquidità, dovuta questa al rastrellamento di fondi operato col sistema del *franchising*, è riuscita anche ad ottenere un involontario credito dalla amministrazione comunale di Volter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

ra ed a coinvolgere, sempre involontariamente, la locale Cassa di Risparmio per la concessione di numerosi prestiti a giovani che intendevano divenire *partner* della società tedesca;

che nei confronti dei titolari della GEM-COLLECTION sono state avviate indagini da parte delle Procure di Firenze e Milano a seguito di esposti di giovani irretiti dai facili guadagni.

Si chiede di sapere, infine, quali iniziative ha adottato od intende adottare perché dagli organi di polizia siano esperite indagini per accertare se la GEM-COLLECTION abbia svolto a svolga attività illecite. (4-15140)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il 13 marzo 1986 durante l'assemblea dei genitori degli alunni del IV circolo didattico di Marsala, sono emersi, e messi a verbale, fatti gravissimi a carico della signora Maria Monfalcone, direttrice del suddetto circolo, e in particolare:

l'alunna Antonella Sansone, duramente minacciata rifiuta di andare a scuola;

l'alunno Leonardo Maiale, portatore di *handicap*, è stato costretto dalla direttrice suddetta a saltare con i piedi legati, con crisi di pianto di fronte ai compagni di scuola;

l'alunno Bernardi Giuseppe Roberto è stato imbavagliato letteralmente con un tovagliolo dalla direttrice perché rispondeva non interpellato;

l'alunno Di Girolamo Davide, portatore di *handicap*, costretto a sedere a mensa con minacce, nonostante l'opposizione della madre presente;

ripetuti insulti e ripetute minacce risultano infine a verbale, rivolte contro personale insegnante e non, di diverse scuole —:

quali provvedimenti intende prendere urgentemente per accertare questi fatti

gravissimi che risultano dai verbali regolarmente stilati e sottoscritti dall'assemblea dei genitori convocata secondo le norme vigenti;

quali provvedimenti intende infine promuovere, nell'ambito delle proprie responsabilità e competenze, nei confronti della predetta direttrice Maria Monfalcone. (4-15141)

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

da molti anni l'Università di Bologna si è impegnata, in accordo con la regione, a favorire la creazione di un « Polo Universitario Romagnolo » come espansione dell'ateneo bolognese. Circa 3 anni or sono l'amministrazione regionale richiese a tre distinti gruppi di studio (che comprendevano rappresentanti dei quattro atenei emiliani) di formulare un progetto di fattibilità relativamente a tre possibili settori di attività: ingegneria ambientale, pubblica amministrazione, agricoltura. Di questi progetti, dopo diverse audizioni pubbliche, solo quello relativo all'agricoltura è stato approvato;

questo progetto, che prevede l'istituzione di un corso di Laurea in « Scienze della trasformazione dei prodotti vegetali » ha poi ricevuto l'approvazione del consiglio della facoltà di agraria (31 maggio 1985), del senato accademico (15 luglio 1985), e del consiglio di amministrazione (30 luglio 1985) dell'Università di Bologna. Ha, infine, ricevuto l'approvazione del comitato interuniversitario, presenti tutti i rettori e tutti i presidi delle università emiliane;

l'Università di Bologna ha provveduto a trasmettere i dati relativi alle approvazioni ricevute dal nominato corso di laurea in data 12 agosto 1985 —:

perché nella proposta, del Ministro, di approvazione di una serie di corsi di laurea, non figura quello di carattere agrario di Bologna che, data la sua prevista attivazione in Romagna, permetterebbe l'apertura del primo nucleo del polo uni-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

versitario in quella parte della regione, visto che nella parte settentrionale della regione esistono già tre corsi di laurea di carattere agrario (in scienze agrarie a Bologna ed a Piacenza e in scienze della produzione animale a Reggio Emilia, collegato con la facoltà di agraria di Bologna); mentre nella parte meridionale, in Romagna, non vi è nulla, nonostante che il ministro nella sua lettera al CUN parli della « corrispondenza alle esigenze di riequilibrio e razionalizzazione del sistema universitario ».

(4-15142)

STEGAGNINI, CITARISTI, FERRARI SILVESTRO E SAVIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la Convenzione di amicizia e buon vicinato firmata da Italia e San Marino nel 1939 impegnava i due Stati ad un rapporto di amicizia e collaborazione;

San Marino è ripetutamente venuta meno a quegli impegni, al punto che oggi fondate informazioni fanno ritenere si appresti a denunciare le rinunce ad installazioni televisive e all'apertura di un casinò, rinunce che giustificavano il canone annuo corrisposto dall'Italia;

l'accordo firmato da Italia e San Marino il 26 gennaio 1984, attualmente alla ratifica del Parlamento, rivaluta tale canone in base a considerazioni di carattere economico che, a parere degli interroganti, non esistono, poiché il *surplus* di bilancio di quella Repubblica e gli interessi derivati dai depositi nelle banche locali lo rendono del tutto ingiustificato.

Considerata inoltre la preoccupazione che suscita l'ampia casistica di evasioni fiscali perpetrate attraverso San Marino, il cui territorio si sta trasformando in un mercato finanziario internazionale con attività che, già in passato, hanno motivato proteste di alcuni Stati esteri, in particolare per quanto si riferisce a società di navigazione e bandiere ombra;

tenuto conto infine che risulta assai grave per diffusione il caso della introdu-

zione « in nero » sul mercato italiano di merci provenienti da San Marino attraverso un particolare sistema di « bolle » di accompagnamento e che questo fenomeno assume un aspetto inquietante per quanto attiene al pericolo che, in assenza di dogane, possano essere importate in Italia armi che a San Marino è possibile acquistare senza particolari formalità —;

se non ritengano opportuno e corrispondente all'interesse del nostro paese di sospendere, previo il ritiro del relativo disegno di legge, la ratifica dell'accordo del 1984 fino a quando non siano state espletate indagini sui fatti menzionati e già ampiamente ripresi dalla stampa e non si siano ottenute piene garanzie circa il rispetto da parte della Repubblica di San Marino dei trattati in vigore.

(4-15143)

FIANDROTTI E ALBERINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quante denunce e quante condanne siano state presentate ed emesse contro forme di maltrattamento di animali (articolo n. 727 del codice penale) da parte di dipendenti dello Stato, pubblici ufficiali, forze di polizia e sindaci, nel 1985 e/o negli ultimi 5 anni;

quanti veterinari pubblici ufficiali (USL, macelli comunali, ispettori, uffici d'igiene, dogane, medici-veterinari condotti ecc.) abbiano presentato denunce ai sensi dell'articolo n. 727 del codice penale, nel 1985 e/o negli ultimi 5 anni;

quanti veterinari siano stati condannati per omissione di atti di ufficio per inottemperanza al punto precedente;

quanti veterinari siano stati espulsi, sospesi, ammoniti e diffidati dagli ordini professionali per omissione di atti di ufficio per mancata applicazione dell'articolo n. 727 del codice penale, fatto deontologicamente fondamentale ed imprescindibile nell'esercizio della professione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

quanti veterinari siano stati espulsi o sospesi dagli ordini professionali per manifesta, grave, continuata dimostrazione di incapacità professionale, sia dipendenti che liberi professionisti;

quanti veterinari abbiano presentato denuncia all'autorità giudiziaria per impiego di estrogeni negli allevamenti (carni cancerogene e difesa del consumatore), di mangimi con antibiotici, per impiego di medicinali antiparassitari con violazione dei tempi di sicurezza per la salute dei consumatori, per mancato controllo delle carni (vi sono macelli comunali che controllano solo il 5 per cento della carne messa in vendita nel comune) e per mancati interventi sanitari di controllo alle dogane;

quanti veterinari siano stati condannati per mancato controllo delle carni alle frontiere per animali malati, feriti, morti o sottoposti a maltrattamenti vietati dalla legge;

quanti sindaci degli 8 mila comuni italiani, hanno presentato denunce per maltrattamenti agli animali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 che fa obbligo ai comuni di controllare direttamente l'applicazione dell'articolo n. 727 del codice penale;

quante denunce sono state presentate da parte di associazioni ed enti morali per la protezione degli animali e quante le sentenze di condanna;

quante denunce per violazione dell'articolo 727 del codice penale sono state elevate contro docenti universitari che - malgrado il noto voto del Parlamento italiano favorevole alla sospensione dell'uso del modello animale nelle ricerche scientifiche, in-

dustriali, militari, eccetera - effettuano esperimenti in violazione addirittura della legge in vigore, largamente tollerante e permissiva;

quante cattedre per l'insegnamento del rispetto, protezione e tutela europea e quante di esse sono gestite da cacciatori, vivisettori, pescatori e/o loro collaboratori;

quale è la posizione ufficiale, deontologica ed operativa della Federazione dei medici veterinari italiani sia nei confronti degli associati che siano latitanti nell'applicazione dei principi professionali ai fini della protezione degli animali e della mancata applicazione della legge in materia penale e civile, sia nei confronti di tutti quei docenti universitari che nell'ambito dell'applicazione della legge sulla sperimentazione e/o vivisezione su animali vivi, violino invece apertamente l'articolo 727 del codice penale;

quali Facoltà di veterinaria, sull'esempio di quelle straniere, abbiano diviso l'attività clinica e didattica nelle branche fondamentali dei grandi e piccoli animali, con relative sottospecializzazioni, per consentire una attività didattica realisticamente e scientificamente specialistica e corretta nei confronti del progresso della scienza e dell'insegnamento;

quali Facoltà di veterinaria garantiscono agli studenti una preparazione clinico-professionale di base e di routine, mediante la realizzazione di gruppi medici e chirurgici direttamente operativi, tali da garantire correttamente e scientificamente una diretta ed adeguata partecipazione degli studenti agli interventi e prestazioni chirurgiche e mediche dirette, personali ed abituali. (4-15144)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga che debba essere emesso urgentemente un comunicato atto a fugare le preoccupazioni ingenerate dalla dichiarazione emessa dal ministro della protezione civile, che, mentre da una parte dava assicurazioni sulla assoluta non pericolosità dei livelli di radiazioni registrate sul nostro territorio, dall'altra consigliava precauzioni in merito al consumo di taluni prodotti.

L'interrogante ritiene che, oltre alla grave reticenza del Governo sovietico nel precisare natura ed estensione dell'incidente occorso, che ha generato allarme in tutto il mondo, non vi debbano essere dichiarazioni anche involontariamente contraddittorie da parte delle autorità italiane tali da ingenerare nuove e si spera infondate preoccupazioni. (3-02690)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

ormai da alcuni mesi la strada statale 148 « Pontina » è interrotta all'altezza del diciassettesimo chilometro nel senso di marcia da sud verso nord per una frana;

i lavori in corso e la deviazione del traffico provocano lunghe code nei due sensi di marcia rendendo difficili i collegamenti tra Roma e varie località del sud della regione e che tali disagi sono destinati ad aumentare nei prossimi mesi, per il flusso di auto dirette nei numerosi centri turistici e balneari della zona -:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori e quali i tempi previsti per il completamento dell'opera e se non ritenga opportuno predisporre procedure di urgenza per completarli entro breve tempo.

(3-02191)